Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Avvisi economici. Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali, pagine di testo L. 5 la linea, ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari L. 6.50 la linea — Annunzi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca. L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI **QUARTA EDIZIONE** Martedì 15 Gennaio 1918 ROMA Martedì 15 Gennaio 1918 **QUARTA EDIZIONE** Num. 15

Note del giorno

Nuovi orizzonti

Le trattative massimaliste a Brest-Litowsk sono arrivate al loro punto critico; ed a meno di supporre che tutto quanto si svolge in quella fortezza del fronte tedesco non sia altro che una grossolana commedia, queste trattative saranno presumibilmente abbandonate e poi rotte dai delegati di Pietrogrado. Se così è, nell'ipotesi più ottimistica, mettendoci sul terreno longanime del Presidente Wilson per la considerazione degli affari russi, una cosa sola si può ancora prevedere: ed è che l'antico Stato degli Czar, nei suoi rottami più o meno vitali, possa assumere per l'avvenire una passività appena ostile verso gli Imperi Centrali. Altro non è ragionevole di sperare: ed è da relegarsi nel regno della pura fantasia una risurrezione di forze combattive rivoluzionarie che venissero a collaborare con le potenze liberali contro il militarismo e l'autocrazia dei nostri nemici. I tre regimi nati dalla rivoluzione: quello dei *cadetti*, quello del *Governo provvisorio*, e questo ultimo dei *massimalisti*, hanno con una rapidità da paragonarsi ad una vera progressione geometrica condotto la forza della Russia alla sua più totale disorganizzazione e distruzione. La gran madre degli slavi, la superba ed armata assertrice dei diritti della razza, nei confini del suo Stato e per tutto l'Oriente europeo e balcanico è veramente morta; i minorenni ch'essa ha lasciato nella casa rotta e devastata possono tutto al più aspettare aiuto dai maggiori fratelli slavi di oltre il vecchio confine, ma certamente non possono loro nè darne, nè prometterne. In questo senso, la causa slava è irrimediabilmente perduta. La guerra, che sostanzialmente è scoppiata per la sua difesa, n'è stata invece, per quell'incendio rivoluzionario che ha prodotto, la divoratrice e la distruggitrice. Tutti i fieri e valorosi popoli slavi ch'erano al di qua del vecchio confine russo: polacchi, czeco-slovacchi, serbi, montenegrini, jugoslavi; e che all'aprirsi della guerra si erano alzati in piedi con la faccia e la speranza sicure, rivolte verso l'Oriente e la potenza della grande Russia liberatrice; tutti questi popoli — abbandonati e traditi dalla rivoluzione di Pietrogrado — han dovuto rivolgersi, sopra la testa e sopra le armi dei loro potenti oppressori, verso l'Occidente ove ancora delle forze leali, che lottano in nome della libertà e della indipendenza dei popoli, li incoraggiano a resistere ed a sperare.

Tra queste forze sta in prima linea quella dell'Italia. Per la sua posizione geografica, per le sue tradizioni ideali, per il corso necessario della sua storia, l'Italia è naturalmente destinata a sottentrare — nella misura della sua capacità — a sostituire la potenza russa nella difesa delle minori nazionalità slave. Il problema austro-ungarico che generalmente è considerato da noi come un problema limitato ad alcuni interessi precisi del nostro paese; diventa invece quale necessariamente deve essere, se vogliamo ancora avere un'azione europea, un problema universale che l'Italia assume, sull'esempio storico della sua costituzione ad unità ed indipendenza, per il patrocinio della compiuta liberazione dei polacchi, dei czeco-slovacchi, dei serbi e dei romeni.

Siamo ad uno svolto essenziale della storia del Continente. Mai come oggi nella materia mobile degli avvenimenti l'iniziativa geniale ed operosa di un grande popolo, cosciente d'una sua superiore missione ideale, può con più fortuna stamparvi la sua impronta a ricavarne ragioni di grandezza. L'italiano è certamente questo popolo E perchè esso senta la sua forza, bisogna dirgli quello che l'Europa può ancora aspettarsi dal popolo italiano.

La nostra lotta col nemico ereditario non è solamente una lotta di confini, come ha potuto impropriamente essere detto in questi giorni: essa è veramente una lotta di principii, una lotta morale, che sta alla base dello svolgimento civile del Continente. L'Italia, in questa lotta, è il campione della libertà e delle nazionalità. Per questo la causa dei polacchi, dei boemi, dei serbi, dei romeni, è la sua causa. Posta, come ultima potenza liberale, sulla soglia dell'Oriente, essa è destinata naturalmente a stendere la mano a quei popoli oppressi, per trarli all'indipendenza.

Ed a noi pare giunto il momento in cui questa funzione europea dell'Italia, debba essere finalmente proclamata ed affermata.

La manovra Trotzki

Il discorso pronunziato da Trotzki a Brest Litowsk, in replica a Kühlmann e a Czernin, getta luce completa sul modo come si sono svolte queste sedute di ripresa dei negoziati, e sui termini che formeranno il dibattito di questo nuovo mese di proroga dell'armistizio e delle trattative.

La discussione s'era sospesa su due punti proposti dai russi: il trasferimento della Conferenza in luogo neutrale, e lo sgombero delle provincie russe affinchè potesse liberamente esprimersi la volontà dei popoli. Nella ripresa, i delegati centrali si sono guardati bene dal rispondere in maniera categorica sul secondo punto, che era di merito, e hanno invece calcato la mano sul primo punto, che era di procedura, dando alla loro risposta la forma di un *ultimatum*, cioè: o trattative a Brest Litowsk, o niente trattative. Trotzki ha saputo apertamente rinfacciare loro il movente segreto della loro manovra, vale a dire questo: che non osando essi francamente rinnegare il principio della libera volontà dei popoli, e d'altro canto non osando per ragioni interne ed esterne far fallire i negoziati su questo punto di merito, si sono attaccati alla questione di procedura, stimando più conveniente che i negoziati fallissero su di essa. Ma, rivelandola, Trotzki ha anche sventato questa manovra, e ha detto: — Va bene; accetto di continuare le trattative nell'isolamento della fortezza tedesca di Brest Litowsk, cioè in condizioni evidentemente inferiori; ma lo faccio per mettervi con le spalle al muro, per costringervi cioè a pronunziarvi sulla questione sostanziale, di merito, senza possibilità di evadere per i viottoli della procedura. Nulla vogliamo lasciare intentato per raggiungere la pace della libertà e della giustizia; e voi dovete chiaramente dirci se è possibile la pace senza usare la violenza alla libera volontà dei popoli. Voi volete fare la pace sulla carta della guerra; però le carte della guerra scompaiono e i popoli restano. —

Questa contromanovra di Trotzki, presa così alla lettera e con tutte le riserve sulla sincerità dei manovratori su cui soltanto i fatti compiuti potranno dare la definitiva risposta, non mancherebbe di un certo valore. E se è vero, da un lato, che del nuovo mese di proroga e di continuazione delle trattative i tedeschi contano di beneficiare mantenendo sospesa ai loro fini disfattisti questa artificiosa e insidiosa quanto assurda atmosfera di pace, è anche vero dall'altro che, se i *bolsceviki* manterranno intatta la linea di condotta disegnata da Trotzki nel suo discorso, e non si presteranno agli immancabili raggiri tedeschi, si potrà a mese compiuto avere l'inestimabile vantaggio morale di un esplicito o implicito smascheramento dei rapaci propositi della Germania, e la dimostrazione irrevocabile della impossibilità di concludere con la Germania ufficiale quella pace giusta, sincera, democratica e durevole che è nelle aspirazioni del mondo. Il che potrà valere quanto una grande vittoria.

La pace bianca non è possibile

PARIGI, 14.

Il corrispondente romano del *Temps* manda al suo giornale alcune osservazioni interessanti.

« Gli austro-tedeschi — scrive il corrispondente — ci hanno reso ancora una volta un grande servizio. Respingendo nei loro principali giornali con indignazione le proposte di Lloyd George e di Wilson hanno arrestato di fatto la perfida campagna cominciata dai loro agenti in Italia, consistente nel fare credere che l'Intesa domandava la pace e che quindi ogni continuazione della guerra diveniva inutile. Già in certi giornali e nei circoli mondani dei personaggi misteriosi e sedicenti bene informati andavano insinuando che l'Intesa era stanca e pronta quindi a conversare con gli Imperi centrali. Si cercava di dimostrare in certi organi che le parole di Lloyd George e di Wilson erano in pieno accordo col pensiero del Papa. Si diffondeva nel pubblico il concetto che l'Intesa tendeva verso una specie di pace bianca di cui probabilmente il Papa sarebbe stato intermediario. Questa voce, abilmente diffusa nel popolo, a poco a poco prendeva la sua via fino alla fronte ove poteva diventare pericolosissima e indebolire lo spirito di resistenza. L'atteggiamento nettamente ostile dei giornali tedeschi viene in buon punto a dissipare tutte queste nubi e a mostrare la radicale differenza che esiste tra la soluzione basata sul diritto e sulla giustizia dell'Intesa e l'imperialismo, essenzialmente militarista nuovamente riaffermato dagli organi austro-tedeschi.

Il *Matin*, esprimendo l'opinione che presto Sonnino e forse anche Orlando prenderanno la parola in nome dell'Italia, sulle condizioni di pace, in modo che quando alla fine del mese i primi ministri dei paesi alleati si riuniranno, ogni paese avrà esposto il proprio punto di vista, fa alcune considerazioni sull'accordo intrinseco nel programma dell'Intesa. E' opportuno rilevare che malgrado le differenze di tono e di linguaggio il nemico s'illuderebbe se credesse di trovare una screpolatura nell'unione delle Potenze dell'Intesa. Può darsi che l'amore della pace o un'evoluzione reale presso questa o quella Potenza facciano giudicare opportuna una moderazione volontaria in certi punti, ma mai gli alleati faranno delle restrizioni a una Nazione che abbia lealmente combattuto fino al limite delle sue forze.

Il Matin osserva poi che Wilson è entrato spontaneamente in guerra non delegato da alcuno ed ha quindi il diritto di esprimere il suo parere sulle rivendicazioni delle nazioni a cui dà il suo concorso. Egli non impone nulla a nessuno; consiglia e i suoi consigli meritano di essere meditati; ma non fa dipendere il suo concorso dalla docilità con cui si seguiranno i suoi consigli.

« Non è stupefacente — dice il *Matin* — che il capo di una democrazia che si è rialzata dopo la maggiore delle guerre civili, abbia fiducia nei rivoluzionari russi. E' certo una chimera quella di Lenin quando dice che se un'intesa con la Germania sarà impossibile la Russia si batterà nuovamente, ma anche se la Russia fosse incapace di resistenza sarebbe una grave disfatta morale se gli Imperi centrali si vedessero costretti ad usare la violenza per giungere a far capitolare i russi. Sovrano di 110 milioni di uomini, Wilson orienta la sua azione verso l'istituzione di una pace giusta e duratura e questa è la sola prospettiva che lo abbia deciso a trascinare i suoi concittadini nella lotta. Coloro i quali chiedono che i loro interessi possano essere lesi dalle sue parole, pensino che Wilson tutto ha subordinato a questa idea madre. Bisogna cioè accordare la fiducia verso le democrazie di tutti i paesi affinchè portino il loro concorso alla disfatta del militarismo germanico.

L'arresto di Caillaux

PARIGI, 14.

L'ex-Presidente del Consiglio Caillaux è stato arrestato stamane alle ore 8 ed è stato immediatamente condotto alla prigione della Santé.

* * *

Il nostro Sarti ci telegrafa da Parigi ore 13.30:

L'appostamento alla casa di Caillaux cominciò ieri. Caillaux non era andato a Mamers, come ha abitudine di fare ogni domenica. E' stato arrestato stamane e adesso è alla Santé.

Il processo Bolo si discuterà il 4 febbraio

PARIGI, 14, ore 13.

Ieri il giudice consegnò al 3.o Consiglio di guerra il processo Bolo che si discuterà il 4 febbraio in otto udienze circa. L'incartamento contiene quattromila documenti; l'accusa citerà una ventina di testimoni, fra cui Humbert. Degli accusati solo Cavallini non sarà presente.

La contessa Morosini parla del Kaiser

Intervistata dal Matin *a Venezia la contessa Morosini, parlando del Kaiser, ha detto: Non è fortuna conoscere Guglielmo. Quando veniva a Venezia si credeva il sovrano della città; tutto avrebbe dovuto piegarsi davanti a lui, noi eravamo suoi vassalli, suoi servi. Diceva di essere Dio! Un uomo come lui lascia dei risentimenti e non può essere amato!*

SARTI

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 14 Gennaio 1918.

Lungo tutta la fronte azioni di artiglieria sparse e poco intense e discreta attività di nuclei in esplorazione.

A est di Capodile e a nord di Gortellazzo nostre pattuglie fugarono piccoli posti nemici distruggendone le difese e catturando materiali.

DIAZ.

Grandi offensive tedesche contro Verdun, Calais e l'Italia?

PARIGI, 13.

Un'eminente personalità che ha lasciato Berlino da sei giorni dichiara che i tedeschi sono alla vigilia della suprema offensiva imposta dallo Stato Maggiore, onnipotente in seguito alla conclusione dell'armistizio sul fronte orientale. Il fronte di attacco sarà Verdun, poichè l'offensiva dovrà essere la rivincita del Kronprinz. Offensive in grande stile sono previste anche in direzione di Calais e dell'Italia. L'offensiva sarà montata con grande lusso di mezzi svariati e con una riserva di una ventina di divisioni.

In Austria si teme una controffensiva italiana

ZURIGO, 14.

In Austria, circa le operazioni sul fronte italiano, si prospetta una ipotesi che potrebbe essere considerata come una manovra consigliata dalla preoccupazione che desta la eventualità di dover inviare truppe sul fronte anglo-francese in aiuto a quelle tedesche.

Si parla, cioè, della probabilità di una controffensiva italiana. La situazione sul nostro fronte pare ormai chiarita al critico militare della *Grazer Post*, dovendo ritenere che il raggruppamento delle forze italo-francesi sia terminato. La linea di battaglia si è inoltre raccorciata in modo sensibile, ciò che permette al Comando italiano di schierare le truppe sopra una grande profondità. Lo scrittore ricava dalla situazione politica e strategica l'impressione che il Comando italiano voglia al più presto passare alla controffensiva, impegnando anche il corpo ausiliare alleato, a suo giudizio non superiore a 100 mila uomini. Lo Stato Maggiore austro-ungarico — dice il critico — non sta però a guardare questi preparativi con le braccia conserte.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 14, ore 15. — *Sulla riva sinistra della Mosa fuochi francesi, eseguiti con precisione, dispersero reparti tedeschi, che tentavano di avvicinarsi alle linee francesi, nel settore della Côte de l'Oie.*

LONDRA, 13. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Un colpo di mano nemico, sostenuto da un violento fuoco di sbarramento, è stato tentato la notte scorsa ad est di Mouhy, ma è stato respinto dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici.

L'artiglieria nemica è stata oggi attiva ad est di Ypres e in vicinanza di Messines e della Scarpe.

Il lavoro dei nostri velivoli è stato reso oggi difficilissimo dal vento e dalle nubi. Nondimeno numerose bombe sono state lanciate su accantonamenti nemici e parecchie migliaia di cartuccie sono state sparate contro le trincee avversarie.

Due nostri aeroplani mancano.

LONDRA, 13. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

Nostri aeroplani bombardarono i depositi di Engel il 13 gennaio a mezzogiorno. Furono vedute bombe esplodere tra gli hangars. Fu constatato un colpo diretto e fu scorta sollevarsi una grande nube di fumo.

Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *L'attività dell'artiglieria inglese fu viva durante la giornata a est e a nord-est di Armentières, come pure nella regione di Lens. Essa riprese anche temporaneamente su altri settori.*

Gruppo del principe imperiale tedesco. — *Duelli di artiglieria su numerosi punti del fronte. Reparti francesi abbastanza forti che eseguirono offensive di ricognizione a nord di Reims, in Champagne e a nord-est di Avocourt, furono respinti in corpo a corpo. Riuscita azione tedesca a sud-ovest di Ornes.*

Gruppo del duca Albrecht. — *Sulle alture orientali della Mosa e nei Vosgi attività media di fuoco, intensificatasi a momenti.*

In Macedonia

PARIGI, 13. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'Esercito d'Oriente dice:*

Ad ovest del lago di Doiran, le truppe britanniche hanno effettuato con successo un raid nelle linee nemiche. Attività d'artiglieria reciproca nella regione di Bhegheli e nella curva della Cerna. La stazione di Cestovo è stata bombardata da velivoli britannici.

Successo arabo nell'Hegiaz

LONDRA, 13. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito di Palestina dice:*

Il successo riportato dalle truppe arabe sulla ferrovia dell'Hegiaz, è confermato. Queste truppe furono in possesso di un tratto importante della linea dal primo gennaio al 3 gennaio e distrussero ed incendiarono il materiale rotabile e danneggiarono i ponti.

Esse si ritirarono poi, dopo avere subito perdite estremamente lievi e conducendo seco prigionieri e bottino.

Gli scopi di guerra della Germania

ZURIGO, 14.

La conferenza fra i dirigenti militari e politici destano viva impressione a Berlino.

La *Post* dice che non è dubbio che esse riguardano il problema della pace in Oriente.

La *Kreuz Zeitung* scrive: Crediamo di poter dire, in base alla nostra conoscenza della situazione, che la direzione dell'Impero si vede posta di fronte a decisioni che avranno la massima importanza sul corso e sull'esito della guerra. Secondo altre notizie, il conflitto relativamente agli scopi della guerra non è composto e si vuole ora chiarirlo pienamente.

Il *Vorwaerts* dice: Da parecchi sintomi si può dedurre che fra i dirigenti della politica germanica si discuta il problema degli scopi di guerra.

Le conferenze sono segretissime e quindi a Berlino si fanno le più svariate congetture. Alcuni ritengono che si tratti in prima linea del problema polacco.

E' arrivato Rosen, Ministro di Germania all'Aja, e sarebbe stato chiamato anche Bernstorff, ambasciatore a Costantinopoli.

Si parla di un imminente colloquio di Hertling coi capi-gruppo del Reichstag.

Secondo i giornali di Budapest, la situazione del Primo Ministro ungherese Wekerle è insostenibile, dopo le decisioni di Vienna circa il problema militare e la riforma elettorale; si attendono quindi le dimissioni del Gabinetto ungherese.

Harden contrario alle annessioni

ZURIGO, 14.

L'ultimo numero della *Zukunft* (L'avvenire) pubblica un articolo di Massimiliano Harden, che prende formalmente partito contro le annessioni dei territori slavi alla Germania, come pure contro tutte le annessioni della Polonia, della Lituania, della Curlandia, dell'Estonia e della Livonia. Harden non giustifica le sue ostilità contro le annessioni con sentimentalità democratiche, ma unicamente nell'interesse della Germania. Egli considera un grave pericolo aggiungere all'Impero elementi eterogenei e inassimilabili. La Russia non sarà in eterno male governata dai massimalisti. E' un'utopia che la Russia andrà in frantumi. Invece essa diverrà un vicino fortissimo, col quale bisognerà fare i conti. Anche per l'Austria l'annessione, più o meno mascherata, della Polonia presenta un grave pericolo.

Hohenlohe contento di Wilson

ZURIGO, 14.

C'è almeno un tedesco a cui le proposte di Wilson non paiono ipocrite. E' il fuoruscito principe Alessandro di Hohenlohe al quale, se non del tutto accettabili, le 14 tesi paiono, in un articolo nella *Neue Zürcher Zeitung* atte a costituire le basi per le trattative della pace e vuole sperare che le prime ripulse della stampa berlinese e viennese non rappresentino il pensiero dei Governi.

Esaminando il punto riguardante l'Alsazia, dopo il *giammai* di Kuehlmann bisognerebbe pensare che l'accordo sia escluso; ma esaminando più da vicino la tesi di Wilson su quel punto, ci si accorge che si chiede una riparazione al torto fatto alla Francia, ma non si pronunzia sul modo della riparazione stessa. Hohenlohe ricorda, quantunque la cosa sia controversa, che Bismarck dovette cedere a Moltke per l'annessione della Lorena e di Metz, da lui non voluta. Anche un gigante come fu Bismark dovette piegarsi alle domande militari, ciò che potrebbe costituire un attenuante per Hertling. Più tardi riconobbe l'errore commesso. Hohenlohe pensa che dalle parole di Wilson possa derivare una soluzione che non sia una resa, ma una larga autonomia o un *referendum*. In ogni caso la tesi lascia aperta la possibilità di trattare. Gli sembra pure possibile un accordo sul punto nel quale non si parla più delle aspirazioni panserbe, scomparse anche dal programma di Lloyd George, e nota che contrariamente alle domande di Lloyd George, nel punto 12 Wilson non parla del distacco delle provincie non turche dalla Turchia. Il solo punto inaccettabile per qualsiasi Governo tedesco è quello riguardante la Polonia. Nessun Governo tedesco può cedere Posen, che è alle porte di Berlino. Questa domanda è di fatto, se non di principio, lasciata cadere secondo il principio stesso della questione polacca. La questione polacca, non venendo quindi a una soluzione ideale, come opera comune è di natura imperfetta... In complesso crede che il Messaggio possa aprire la via alla pace. Ora il figlio del terzo Cancelliere, in veste non ufficiale, vive fuori della Germania, è pacifista e non fa testo.

Scioperi in Spagna

BOGOTA, 14.

Importanti scioperi sono scoppiati a Cartagena, a Barranquilla e Santa Maria.

Il Governo ha proclamato lo stato d'assedio nei dipartimenti del litorale dell'Atlantico.

Le trattative di Brest-Litowsk

L'Ukraina riconosciuta indipendente

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna: La seduta plenaria tenuta ieri a Brest-Litovsk fu presieduta dal conte Czernin. Questi dichiarò che gli alleati riconoscono la delegazione ucraina indipendente, riservando ai trattati di pace il riconoscimento formale della repubblica ucraina, quale stato indipendente.

Trotzki dichiarò che i conflitti scoppiati fra il Governo russo e il Segretariato generale ucraino non hanno alcuna relazione con la questione del diritto del popolo ucraino a decidere delle sue sorti. Essi sorsero da un contrasto tra le loro politiche. Ma non vi è dubbio che lo sviluppo del diritto suddetto troverà il suo compimento nei confini geografici e nelle forme statali corrispondenti alla volontà del popolo. In queste condizioni la delegazione russa aderisce a che gli ucraini intervengano in forma indipendente ai negoziati.

Il delegato ucraino Holubovic ha preso atto.

Dopo uno scambio di osservazioni tra il generale Hoffmann e Kuehlmann e Trotzki, la seduta è stata tolta.

Il governo della Repubblica siberiana.

PIETROGRADO, 13.

Michailowsky, deputato di Tomsk alla Costituente, è arrivato a Pietrogrado. Egli è incaricato di rappresentare presso questa Assemblea il Governo provvisorio della repubblica siberiana.

La riunione della Costituente e il conflitto fra i partiti

PIETROGRADO, 14.

L'urto dei partiti sembra preparare nuovi episodi di battaglia mentre si aspetta l'apertura dell'Assemblea Costituente per il 18 gennaio. Il Governo leninista ha convocato per il 21 gennaio a Pietrogrado il Congresso di tutti i Comitati operai della Russia con un programma nettamente avverso all'Assemblea e con lo scopo evidente di soffocarla. Intanto la frazione di sinistra del Comitato dei contadini, che aderisce alle direttive leniniste, ha convocato pel 28 gennaio il Congresso dei suoi rappresentanti per organizzare una nuova dimostrazione contro l'Assemblea Costituente. A lor volta, la direzione del Comitato operaio centrale di prima formazione, sciolto dopo l'avvento del Governo leninista, e la frazione di destra del Comitato centrale dei contadini avversa alla politica leninista, hanno convocato pure a Pietrogrado, pel 21 gennaio, il convegno dei loro rappresentanti allo scopo di appoggiare i lavori dell'Assemblea Costituente. Si tratta evidentemente di un nuovo schieramento di forze democratiche nemiche che può preparare scontri acuti. I circoli leninisti non si nascondono la possibilità di nuove battaglie sanguinose nelle strade. Tutti i partiti intensificano fra la massa degli operai e dei soldati di Pietrogrado la loro agitazione per assicurarsi un seguito nelle prossime manifestazioni.

Spiegazioni sul caos russo

LONDRA, 14.

Il corrispondente del *Daily Mail*, sig. Hamilton Fyfe, perfetto conoscitore delle cose russe e che predisse lo scoppio della rivoluzione due mesi prima che avvenisse, pubblica sul proprio giornale un articolo interessantissimo nel quale egli spiega la situazione e la politica attuale in Russia.

Egli incomincia col notare l'assoluto individualismo del popolo russo, che unito al tolstoismo dei fanatici, nelle mani dei quali il popolo russo ha abbandonato i suoi destini, ha creato così amare disillusioni in Inghilterra. In verità il corrispondente dice che non molto si capisce nel resto d'Europa di ciò che accade in quello che fu l'impero russo che dalla ignoranza di alcuni è considerato benevolo, mentre da altri si considera il popolo come capace di essere convertito dalle caricature del giornale inglese *Punch*.

E' opportuno cominciare a stabilire il carattere e le esigenze dei vari partiti che son confusi nel caos russo:

Bolsceviki estremisti. — Letteralmente quelli che domandano più che ogni altro partito.

Socialisti rivoluzionari. — Un gruppo più moderato che dice: « Lasciateci fare i cambiamenti a poco a poco, invece di cercare di abolire il sistema capitalista tutto d'un colpo ».

Cadetti. — Liberali che si sarebbero contentati di uno czar costituzionale e di una forma di Governo come il nostro, ma che furono però troppo deboli per poterlo organizzare quando l'occasione se ne offerse.

Ucraini. — Un partito che dichiara di rappresentare l'Ucraino, una larghissima parte della Russia meridionale. Un'agitazione per il Governo autonomo, ha avuto luogo durante varii anni in questa regione. Le truppe ucraine furono le prime ad essere richiamate dal fronte. Questo partito non è punto più desideroso dei bolsceviki di andare a battersi.

Cosacchi. — Contadini proprietari le cui terre sono rette dal regime feudale che li obbliga, quando chiamati, ad intervenire con armi e cavalli pronti per la guerra. Siccome però essi non compongono che divisioni di cavalleria leggera, essi servono a poco in una guerra come questa.

Kaledin, generale, capo dei cosacchi. — Prima comandava un'armata.

Korniloff, generale. — Prima era comandante di un Corpo d'armata. Fece degli accomodamenti con Kerenski per sostenerlo con forze militari contro gli estremisti; ma fu tradito da Keranski che poco dopo perdette il suo ascendente e la sua posizione di presidente. Indirizzo attuale tanto di Korniloff che di Keranski, sconosciuto.

Lenin. — Pseudonimo letterario di Vladimiro Ulyanoff, un « dvorvanine » (membro di una famiglia nobile) che è stato per molti anni il capo del partito bolsceviko, principalmente in esilio. Uomo di vasta coltura ma volontariamente trasandato nelle vesti e nella persona. Preferisce sembrare un contadino o un operaio di città. Un idealista onesto.

Trotzki. — Si dice sia di nascita ebrea e si chiami realmente Broonstein. Egli è stato uno scrittore e conferenziere rivoluzionario per molti anni, principalmente fuori di Russia. Uomo di eccezionale abilità e vigore. Probabilmente onesto. Egli ha dichiarato che se i tedeschi rifiutano i termini proposti per la pace, l'esercito russo riprenderà ancora una volta il campo e combatterà « fino all'ultima goccia del suo sangue ».

Quelli fra noi che conoscono e cercano di conoscere i russi hanno avuto fino ad ora un solo scopo, cioè di prevenire folli e irragionevoli risentimenti a proposito di una fratellanza che fra essi e noi è forse impossibile. Per cominciare noi non dobbiamo come lo crede molta gente in Inghilterra credere che Lenin, Trotski, Chicherin e Litvinoff siano degli uomini di nessun valore, capi semplicemente di teppisti. Lenin è uno studioso, un credente, uno scrittore. La sua riputazione è alta fra le masse di popolo della Russia del nord. Esse lo considerano l'uomo che ha fatto la rivoluzione, quasi lo venerano. La sua politica si rivolge a loro, i russi hanno sempre amato i punti estremi. Il programma bolsceviko è il seguente: Lasciate che i contadini prendano le terre ai proprietari che hanno abusato del loro potere. Lasciate gli operai impadronirsi delle fabbriche. Lasciate che i possessori le dirigano e stabiliscano su giuste basi i profitti. « A proposito della guerra il bolsceviko dice: La responsabilità cade su tutti i governi. Non un popolo desiderava la guerra: la vogliono i dirigenti e le classi governanti. Tutti i popoli desiderano la pace. Bisogna bene che qualcuno cominci a farla. Se noi cominciamo gli altri seguiranno. Quindi andiamo ». Essi speravano che il popolo tedesco si levi e cacci il Kaiser come essi hanno cacciato lo czar. Essi hanno proposto tali fatti di pace che è impossibile possano essere accettati dalla oligarchia tedesca. Quando essi constateranno ciò, che cosa faranno? Se Trotski è, come il popolo inglese generalmente crede, pagato dai tedeschi, egli cercherà di indurre il popolo russo a lasciar che la Germania faccia quel che le piace; io credo che in questo caso egli rischia forte di essere fatto a pezzi. Se è tanto sincero quanto è abile (egli ha, a quanto sembra, una vasta e probabilmente chiara conoscenza e comprensione dei paesi esteri quanto Balfour, Grey, Fallodon) non appena scoperto che gli unni lo imbrogliano si volgerà ai russi dicendo: « Benissimo! Ora bisogna ricominciare la guerra ».

Questo è ciò che accadrà. Il caos esiste ma non dobbiamo disperare in proposito. Le sue cause sono: 1) Mai governo sotto il vecchio sistema; 2) Una nazione che segue i soli impulsi invece di seguire le linee convenzionali. Finchè il seguire questi impulsi può beneficare l'umanità non c'è ragione di dolersi. La rivoluzione francese mise la convulsione nella mente di molti uomini. E così la rivoluzione russa. Voi potete dire che non appena una serie di catene sono spezzate l'uomo cerca immediatamente di legarsi con altre. Questo è vero. Ma la tendenza generale nondimeno è verso la libertà. Sfortunatamente « la libertà non è mai stata bene organizzata » cito questa frase del generale Smuts. Il processo della libertà si compie senza sangue senza disordini e in un periodo di caos sperimentale. Questo è il periodo attraverso il quale la Russia sta ora passando.

Trotski e gli alleati

LONDRA, 14.

Il *Times* pubblica una nuova lettera del proprio corrispondente speciale da Pietrogrado. In questa lettera il corrispondente nota che il più recente sviluppo della «diplomazia» bolscevika è interessante perchè esso tende ovviamente a fare impressione sugli Alleati.

Trotski cominciò la sua carriera di Ministro degli Esteri attaccando vigorosamente i governi alleati e maltrattando le democrazie alleate perchè esse non si liberano dai loro «governi imperialistici». Quindi egli cercò di esercitare sugli Alleati una coercizione, iniziando i famosi negoziati a Brest Litowk; sperando che essi si sarebbero uniti a lui. Ma egli fu disilluso ancora una volta e le democrazie, alleate e belligeranti lasciarono cadere l'intervento pacifista dei bolsceviki. Per conseguenza il fallimento bolsceviko non si rivela in altri paesi. E' semplicemente più sensibile nella Russia stessa. Gli ucraini, i cosacchi e i siberiani, per non parlare di una grande parte dei Grandi Russi non vogliono niente a che fare con la pace «di fabbrica tedesca». Di fronte a questa situazione, Trotski cambiò subitamente il proprio atteggiamento e, invece di trionfanti inni a proposito del successo della pace a Brest Litowk, noi abbiamo uno scatto d'ira e d'indignazione contro i negoziatori tedeschi. Quanta sincerità ci sia in questo atteggiamento bolsceviko cercheremo di definirlo.

L'argomento, naturalmente, sta fra due distinti quantunque correlative fasi: la militare e la politica. Prendiamo per prima la seconda. Può essere messa in luce in poche parole. I bolsceviki prevedendo il fallimento della pace separata cercano con tutti i mezzi di attirare gli Alleati nei negoziati. Essi ed i loro partigiani all'estero hanno ora adottato un tono della innocenza offesa. Essi sembrano avere scoperto soltanto ora che i tedeschi non abbandoneranno le loro conquiste per i begli occhi degli avvocati del «nè annessioni» e della dottrina della «disposizione di sè stessi». Quest'ultimo *avatar* coincide con la nomina di un ambasciatore bolsceviko a Londra e con una campagna insidiosamente sviluppata dalla stampa pacifista per riconoscere in un modo o in un altro il regime bolsceviko in Pietrogrado. La partenza di sir Giorgio Buchanan è colta come una opportunità per suggerire la nomina di un nuovo ambasciatore in armonia con gli ideali bolsceviki. La simpatia britannica per la Russia in questi duri momenti è anche sfruttata nell'interesse dei bolsceviki. Bisogna ricordarsi che la Rivoluzione — come movimento russo — intendeva rendere più efficiente la guerra. Parlare di stabilire un ambasciatore a Pietrogrado al presente momento è giuocare nelle mani di Trotski e di Kühlmann e scoraggiare i nostri alleati in Russia.

Dal punto di vista militare, io voglio soltanto ricordare il persistente e ininterrotto sforzo dei bolsceviki per distruggere la efficienza combattente della Russia, non soltanto ricordare il persistente e ininterrotto sforzo dei bolsceviki per distruggere la efficienza combattente della Russia, non soltanto per la continuazione vittoriosa della guerra, ma anche per la difesa delle sue proprie frontiere. In luglio scorso deliberatamente i bolsceviki diedero scacco alla avanzata russa in Galizia. Incidentalmente essi hanno distrutto la speranza di liberare ed unire i polacchi e di liberare i lituani, che essi ora invocano nelle loro denunzie della Germania. Tuttavia questo non è tutto. Essi terrorizzarono Kerenski e gli impedirono di accettare le misure per restaurare la disciplina proposta dal generale Korniloff. Kerenski cambiò opinione e abbandonò Korniloff, perchè, secondo la sua propria spiegazione, i bolsceviki avevano ammassato grande quantità di esplosivo e tentato di far saltare ponti importanti se fosse permesso alla cavalleria di avvicinarsi a Pietrogrado.

Il giuoco di Trotski non è compiuto. Se egli riesce ad invescare gli alleati nel suo giuoco egli sarà abbastanza abile per giuocare contro di loro o contro la Germania, secondo quello che converrà meglio agli interessi bolsceviki. Il nostro solo piano sicuro è di non volere aver niente a che fare con lui.

CRONACA DI ROMA

LE BUONE INIZIATIVE

Il panificio-scuola del Municipio

A Roma — se la Censura permette — si è sempre mangiato pane discretamente cattivo; sempre, anche prima della guerra, anche prima che qualcuno potesse pensare alla probabilità della guerra. Conseguenza naturale della mancanza di una vera e propria maestranza di lavoranti panettieri. Onde la inaugurazione ieri avvenuta del grandioso Panificio-scuola che il Comune ha aperto in via Candia, per geniale iniziativa dell'assessore dell'Annona, avvocato Benucci — come cortesemente volle rilevare nel suo discorso il Sindaco principe Colonna — costituisce un avvenimento, il quale non deve passare inosservato, come un qualunque provvedimento annonario consigliato dal momento transitorio, o come un qualsiasi fatto di cronaca.

Il Panificio-scuola ha scopi che, anche dopo la guerra, potranno avere influenza notevolissima sulla fabbricazione di questo principalissimo e popolare elemento di nutrizione, che è il pane.

Preparato con ogni cura in locali adattati con lodevole preoccupazione tecnica ed igienica, il Panificio comunale di Via Candia risponde ad un bisogno generalmente riconosciuto e colma una lacuna da tutti lamentata. Premettiamo subito che esso è completamente *made in Italy*: i forni, che sono del sistema più moderno e più perfezionato, sono produzione italiana: quello a legna è della casa Emilio Valentini di Roma, quello aerotermico a carbone coke e a fuoco continuo è della ditta Cormio di Molfetta. E compiacciamocene.

I forni saranno tre: un terzo, che le fornitrici ancora non hanno portato, sarà messo in opera tra giorni, ed è azionato ad elettricità. Abbiamo così i tre sistemi più comunemente in uso in Italia: a carbone, a legna, elettrico. E ciò è bene: nell'ipotesi in cui manchi legna, si adopererà il forno a carbone: mancando combustibile, si ricorrerà alla panificazione elettrica. Per ora un solo forno al giorno sarà in azione ed il Comune produrrà intorno a 20 quintali di pane, che sarà destinato alla refezione scolastica, alle cucine economiche, alle cooperative di consumo, ad istituti ecc. e in parte messo in vendita al pubblico nello spaccio annonario attiguo al Panificio. Naturalmente, in caso di bisogno, usufruendo di tutti e tre i forni, di cui quello solo aerotermico a fuoco continuo può dare 3000 Kg. di pane, la produzione potrà essere molto maggiore.

L'entità della produzione ordinaria, dunque, non è gran che, e, di per sè, non basterebbe a giustificare il plauso incondizionato che noi diamo alla iniziativa dell'assessore Benucci. Ma, ripetiamo, il Panificio non ha uno scopo soltanto industriale, immediato, consigliato dalle difficoltà del momento. Esso ha uno scopo educativo, soprattutto, diremo così professionale. Vuol preparare per l'avvenire una buona e sicura maestranza di lavoranti panettieri. Ed appunto perchè nel Panificio-scuola essi impareranno tutti e tre i sistemi in uso, si troveranno a posto in ogni forno della capitale, qualunque sia il sistema da esso adottato.

Dal punto di vista tecnico, dunque, lo scopo è pratico, utile, e di certo successo; ma non meno opportuno è dal punto di vista della educazione igienica. Perocchè ivi i futuri buoni lavoranti fornai avranno appreso quelle salutari regole di igiene e di pulizia, che, purtroppo, non sono la caratteristica peculiare dei forni di Roma in generale... Tanto è vero che, se non andiamo errati, in tutta la capitale non abbiamo che due forni a impastamento meccanico.

E' il sistema di impastamento impiantato nel Panificio di Via Candia. Gli operai — che vestono una specie di uniforme obbligatoria in tela bianca — hanno uno spogliatoio, con doccia per la pulizia personale prima di accingersi al lavoro. La farina è conservata in una apposita farinaia da cui, per tubi, scende negli impastatoi, senza essere toccata: gli impastatori la lavorano meccanicamente, e così abbiamo garantita scrupolosamente la pulizia. Data alla pasta la volute forma di pane, questo viene collocato su carrelli ricoperti di tela e portato ai forni, dopo la occorrente lievitazione.

Concludendo: pane buono e ben cotto e pulito: l'ideale, ahimè, da tanto tempo invano sognato, della cittadinanza!

A guerra finita il Panificio potrebbe essere il fulcro di tutta una specie di municipalizzazione della panificazione, ci osservava ieri il comm. Giuseppe Fucci, presidente dei commissari annonari volontari. E indubbiamente, con una amministrazione autonoma, la panificazione così municipalizzata — e consentita dalla legge su le municipalizzazioni — potrebbe apportare benefici grandissimi al mercato della capitale; e sarà benemerita quell'Amministrazione comunale che, facendo fruttare le iniziative del Benucci, studierà e risolverà questo problema.

I campi di produzione alimentare

L'Ufficio provinciale del Lavoro, nell'intento di promuovere la maggiore produzione alimentare e seguendo l'esempio di altre capitali d'Europa, ha deliberato di prendere l'iniziativa per l'istituzione di campi di produzione, utilizzando le zone di terreno disponibili entro la città e nelle immediato suburbio. A raggiungere lo scopo, ha interessato il ministro della pubblica istruzione, il prefetto ed il sindaco di Roma. Il prefetto ha assicurato tutto il suo appoggio e l'Ufficio nutre fiducia che eguale assicurazione sarà data da S. E. on. Berenini e dal principe Colonna.

Alla lavorazione di questi campi di produzione, oltre che i privati cittadini, potranno attendere i nostri giovani studenti delle scuole universitarie, medie e quelli delle ultime classi elementari, mentre alla direzione saranno invitati i professori delle cattedre ambulanti e gli altri elementi tecnici disponibili. Una breve istruzione preliminare agli studenti più anziani, metterà questi in grado di dirigere le varie squadre che saranno formate per l'attuazione delle culture. I lavori saranno facilitati, specialmente nella rompitura dei terreni, dalla concessione delle moto-aratrici che certamente il Ministero di Agricoltura non potrà negare.

Il ricavo del prodotto che così si otterranno, oltre che arrecare beneficio alla cittadinanza, consentirà altresì di far fronte alle spese che si renderanno necessarie e per il largo margine, renderà possibile la concessione di premi per l'opera impiegata.

L'iniziativa, oltre che una ragione economica, ha una grande importanza morale perchè intesa a risvegliare in tutti l'amore dei campi e fare apprezzare le ricchezze conseguibili dalla agricoltura.

Trascriviamo l'adesione del prefetto di Roma:

« Fui sempre personalmente convinto della necessità ed opportunità della istituzione di campi di produzione alimentare nella vicinanza degli abitati; mentre plaudo alla provvida iniziativa, assicuro che ben volentieri darò tutto il mio appoggio pel miglior successo di essa. F.to: *Aphel*. »

Profughi ritrovati

Fra i profughi ricercati col tramite della «Tribuna» vi era pure la famiglia di Laurini Assunta, profuga di Torreano di Cividale.

Ora l'Ufficio notizie di guerra ci comunica che la famiglia Laurini si trova a Carrara, via Verdi, presso Commissione Assistenza.

Il decreto sugli affitti e i proprietari

In seguito alla pubblicazione del Decreto luogotenenziale sugli affitti, si è riunito d'urgenza in Roma il Consiglio della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei Proprietari di Case per decidere in merito alle direttive da seguirsi. Fatta ogni riserva sull'atteggiamento da assumere, il Consiglio ha votato un Ordine del giorno col quale, fra l'altro, rilevati ancora una volta i gravi provvedimenti fiscali a carico dei proprietari di case in aggiunta ai precedenti provvedimenti a favore degli inquilini, protesta per la persistenza di colpire i proprietari, oltre ogni misura di moderazione e di equità, violando così anche il diritto statutario di disporre della cosa propria.

Lamenta la sperequazione e l'ingiustizia delle disposizioni, chiedendo provvedimenti per la integrazione del decreto, rilevando inoltre come con tali sistemi il capitale rifuggirà non solo dall'edilizia, ma anche da altri investimenti con danno della finanza dello Stato e delle industrie.

La Presidenza della Federazione venne ricevuta dai Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando, e dal Ministro di Grazia e Giustizia on. Sacchi, ai quali presentò l'Ordine del giorno votato.

Occorre ritirare le patenti!

Riceviamo lettere su lettere che ci segnalano la prepotenza di numerosi negozianti, lettere che abbiamo trasmesso a chi di dovere. Rileviamo, da molte di queste lettere che numerosi negozianti se ne impipano delle contravvenzioni poichè, ad esempio, spesso torna conto — così diceva un lattaio ad un suo amico — pagare le contravvenzioni e seguitare a vendere i generi al prezzo che più fa comodo.

Si cita anche l'esempio di un noto negoziante di cui la cronaca si è spesso occupata per contravvenzioni diverse, e che, pagate le poche lire di multa continua allegramente il suo ladrocinio.

Crediamo che oramai al Comune s'imponga, per separare la sua da altre responsabilità, un rimedio radicale, l'unico rimedio radicale forse, di cui può disporre: togliere le patenti alla seconda contravvenzione. Ma senza pietà.

Il censimento dell'olio

L'Ufficio Annona ricorda il recente decreto prefettizio sul censimento dell'olio in forza del quale tutta la quantità di olio di oliva di nuova produzione è soggetta all'obbligo della denunzia.

La denuncia deve essere fatta ogni 15 giorni, a cominciare dal 1.o gennaio 1918, da tutti i produttori di olio e da qualsiasi detentore di quantità superiore al quintale.

La denunzia deve essere presentata, nell'Ufficio municipale, con l'indicazione della quantità denunciata.

Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria, su richiesta del Prefetto, del Sottoprefetto, del Sindaco o del funzionario, che ha ricevuto la denuncia, ed anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denuncie e che la quantità denunciata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove trovasi depositato il prodotto, allo scopo di constatare le eventuali infrazioni e provvedere alla denuncia dei contravventori.

Gli impiegati

Nelle assicurazioni generali

Si è costituita un'Associazione tra gli Impiegati della Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali, e ieri si tenne Assemblea per la elezione del Presidente e del Consiglio.

Venne acclamato a presidente, tra applausi entusiastici, l'on. Ernesto Pietriboni, deputato del collegio di Belluno, il quale parlò, dimostrando l'utilità materiale e lo spirito elevatamente morale delle organizzazioni, e aggiunse che sarebbe un peccaro di anisoneismo il considerarle covi di congiure, mentre rappresentano il più moderno e sapiente esercizio di educazione civile, poichè l'individuo, conscio dei suoi diritti e dei suoi doveri, attinge all'organizzazione i mezzi per la più alta manifestazione dei suoi diritti e per il loro ottenimento. Inneggiò alla Patria, bene augurando alle sorti d'Italia, oggi impegnata nella più santa lotta contro il nemico secolare, una volta ancora invasore.

Il presidente dell'Assemblea, rag. Zorzi-Paresi ringraziò l'on. Pietriboni per le sue concettose disposizioni, accennò al bisogno, era più che mai sentito, di socievolezza; ricordò le doti preclare dell'on. Pietriboni, doti d'intelligenza, attività ed eloquenza, e fece voti perchè le mutate sorti delle armi impediscano a piede straniero di calcare la sacra terra di Venezia ed ottengano in breve la liberazione del Veneto, augurando al rappresentante di Belluno che la sorella, che ora sanguina per l'insulto nemico, venga presto liberata e che sulle cime nevose del Pieno e dell'Antelao possa tra breve sventolare, radioso e smagliante, il vessillo tricolore.

Tra vivi applausi venne deliberato l'invio del seguente telegramma a S. E. Luigi Luzzatti — S. E. Luzzatti Alto Commissario profughi guerra, Roma — Impiegati Assicurazioni generali avendo dichiarato qui costituita loro Associazione sotto Presidenza on. Pietriboni, inviano Eccellenza Vostra che fu costante sincero provvido tutelatore delle classi più deboli ed ora delle sorti degli emigrati veneti, reverente saluto, al quale associano fervidi auguri alle sorti della Patria — Zorzi Paresi, Presidente Assemblea.

La riunione si chiuse con l'acclamazione alle cariche sociali ed entusiastici applausi alla Patria, all'on. Pietriboni ed all'Associazione.

Il collocamento a riposo

Riceviamo:

« Sono giustissimi i lamenti dei funzionari dello Stato che hanno prestato 40 anni di servizio, oppure hanno raggiunto i 65 anni di età e che per questi due requisiti dovrebbero essere collocati a riposo con conseguente diminuzione di stipendio, dannosa sempre, ma specialmente in questi momenti di rincaro enorme di viveri.

« Si deve anche considerare che il collocamento a riposo di tutti i funzionari che si trovano nelle predette condizioni porrebbe in critiche condizioni lo Stato il quale ben difficilmente potrebbe attualmente trovare personale giovane che costituisse il vecchio.

« Si eviterebbe invece a entrambi tali inconvenienti con un provvedimento temporaneo che collocasse fuori ruolo tutti i funzionari con 40 anni di servizio e 65 di età, conservandoli negli attuali posti e con gli attuali stipendi e promuovendo tutti gli aventi diritto ai posti che risulterebbero vacanti. »

La Banca Cooperativa Veneziana di Venezia

comunica di aver stabilito la propria Sede in Roma, presso l'*Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, Piazza Barberini, 52*. Essa riceve depositi ed eseguisce ogni operazione di Banca.

Al sen. Quarta

Accompagnata dal prof. Ernesto Orsi, stamane alle ore 10 una rappresentanza di funzionari delle pubbliche amministrazioni, si è recata in casa di S. E. il senatore conte Oronzo Quarta per consegnargli il diploma di « Socio Onorario » che la « Società degli Impiegati delle pubbliche amministrazioni residenti in Roma », ha decretato conferirgli al Magistrato insigne per l'opera altamente illuminata e sapiente da Lui sempre svolta, e che va svolgendo maggiormente ora quale Presidente del Comitato per la riforma delle leggi concernenti la pubblica amministrazione, a favore della classe degli impiegati.

L'illustre uomo ha ringraziato di tale gentile attestazione con commosse parole.

La valigetta di due "gentiluomini,,

Poco dopo l'arrivo del treno di Milano un ufficiale si è presentato all'ufficio di pubblica sicurezza della stazione ed al delegato cav. Foti ha consegnata una valigetta elegante di pelle gialla con borchie dorate, che, nello scendere qui a Roma, aveva vista abbandonata nello scompartimento. Il peso era assai sproporzionato alle dimensioni della piccola valigia; e quando il funzionario l'ha aperta ha visto con suo grande stupore che essa conteneva tutto quanto è necessario ad un esperto ladro per compiere le più difficili imprese.

Ad uno ad uno il cav. Foti ha estratti dalla valigetta gli oggetti seguenti: una sega circolare completa; due lame dentate d'acciaio; un trapano da ferro ad ingranaggio; un trapano da legno; una leva *Michelin*; una tronchese per tagliare lamiere; due acciavititi e una ampollina d'olio.

Il funzionario ha voluto subito interrogare i due agenti di pubblica sicurezza che avevano prestato servizio sul treno nel quale era stata rinvenuta la misteriosa valigia. Essi hanno narrato che, poco prima di arrivare alla stazione di Attigliano, avevano visti fermi nel corridoio di un vagone di seconda classe due noti pregiudicati.

— Che cosa fate qui? — aveva chiesto loro uno dei due agenti.

— Andiamo ad Orte...

— Ad Orte? A far che cosa?

— A lavorare...

— Benissimo! Ma... di qual genere di lavoro si tratta?

— Abbiamo trovato da lavorare presso un grossista in cereali. Ora non vi daremo più occasione di occuparvi di noi. Ci siamo ormai decisi a fare i galantuomini.

Gli agenti dopo questo breve dialogo si erano allontanati ripromettendosi, appena il treno fosse giunto ad Orte, di informare i carabinieri di servizio nella stazione... dell'importante arrivo. Ad Orte, con somma loro sorpresa, nessuno era sceso dal convoglio.

Insospettiti, i due agenti, percorsero il treno da un capo all'altro, frugando scompartimento per scompartimento senza trovar traccia dei due pregiudicati, che erano riusciti a dileguarsi misteriosamente.

Certo la valigetta doveva appartenere ai due furfanti, che dopo la conversazione con gli agenti di polizia, hanno pensato bene di scendere alla prima fermata, senza attendere l'arrivo ad Orte. Della misteriosa valigetta si sta intanto occupando la squadra di investigazione.

Coltellate a buon prezzo

Alla fabbrica d'armi «Roma» erano addetti, da qualche tempo, i soldati Eugenio Appi, di anni 30, del ... fanteria e Corrado Lepri, di anni 24, del... fanteria tra i quali si erano stabiliti — per il comune lavoro — vincoli di buona amicizia. Anzi l'Appi ha avuto occasione di prestare al compagno quattro lire. Il Lepri però non aveva restituito il denaro al compagno.

I due soldati ieri sera si incontrarono sul piazzale Flaminio e l'Appi chiese al Lepri la restituzione del denaro, che però non fu dato. Ma siccome entrambi erano alquanto alterati dal vino, presero a questionare; l'Appi, di carattere violento ed aggressivo, mise mano al coltello e vibrò ben cinque colpi contro il Lepri ferendolo due volte al torace, due al ventre ed una al braccio sinistro.

Al clamore della rissa, accorsero i carabinieri Maggiore Anacleto e Chiostri Guido, della caserma di piazza del Popolo, i quali trasportarono subito il ferito all'ospedale di San Giacomo, dove fu curato e trattenuto in osservazione. Il feritore fu poco dopo arrestato sulla stessa via Flaminia.

Le furie di un ex-coatto

Una pattuglia di agenti di polizia — composta del vicebrigadiere Pulcini, della guardia scelta Nazzarini, delle guardie De Pasquale, Mascia e Patti — passava ieri sera verso le 20 in via dei Coronari, quando si imbatteva nel temibile pregiudicato Ricciotti Di Giacinto, di anni 25 da Monbello, abitante in via della Padella, 19, già coatto, tornato da poco dall'Isola e presentemente contravventore alla vigilanza. Egli era spalleggiato niente meno che da una cinquantina di giovinastri.

Ma gli agenti hanno affrontato lo stesso il delinquente, e dopo accanita lotta, alla quale prese parte anche un altro individuo amico del Di Giacinto, egli veniva finalmente ridotto all'impotenza e tradotto al vicino commissariato di Ponte in attesa di essere interrogato e mandato a « Regina Coeli. » Nella colluttazione violenta un agente del pattuglione, il Mascia, ha riportato piccole ferite giudicate guaribili, all'ospedale di S. Spirito, in otto giorni.

Il Di Giacinto dovrà rispondere — fra l'altro — di minaccia e ribellione agli agenti della forza pubblica.

Attraverso i Rioni

— *Ragazzi, non scherzate...* — Due studenti quattordicenni, Mario Scoppa, di Cosidio, domiciliato in via Giovanni Lanza, 172, e Marcello Russi, erano oggi da poco usciti dalla scuola tecnica «Aldo Manuzio» e si attardavano sulla via, scherzando tra loro.

Il Russi aveva con sè una piccola rivoltella «Flobert», quando da essa ha lasciato partire un colpo per spaventare il compagno; ma il piccolo proiettile è andato invece a colpire lo Scoppa, conficcandoglisi nella coscia destra.

Il ferito si è recato con una carrozzella, a farsi medicare all'ospedale della Consolazione, dove il dottor De Pasquale o ha giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Per assistere alla conferenza Marconi

Soltanto gli onorevoli signori senatori e deputati, per la conferenza Marconi-Nitti che avrà luogo in Campidoglio domani martedì 15, sono dispensati dall'esibire il biglietto d'invito, essendo sufficiente la esibizione della loro medaglia.

L'Hôtel Excelsior a Roma

situato nel più bel quartiere della città accanto al palazzo della Regina Madre, è il ritrovo dell'alta società internazionale.

Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni

Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni, assumendo i lavori della sua tornata ordinaria, tra gli altri provvedimenti ha deliberato che la Cassa Nazionale entri con la sottoscrizione di un milione tra gli istituti partecipanti alla costituzione del patrimonio dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, che ha comune con la Cassa Nazionale Infortuni il carattere sociale ed ha già tanto estesi rapporti con essa; ha approvate, dopo ampia discussione, le condizioni generali di polizza per l'assicurazione facoltativa delle malattie professionali, nell'intento di poter attuare un importante esperimento che sarà anche un nuovo passo per giungere al maggior benessere economico delle classi lavoratrici, ora tanto più benemerite del Paese; ha consentito che la Cassa Nazionale garentisca per gli equipaggi delle navi di libera navigazione quelle maggiori indennità che lo Stato assicura a norma del D. L. 2 settembre 1917 a favore degli equipaggi delle navi requisite, noleggiate e sequestrate, ed ha infine approvato maggiori compensi straordinari e maggiori indennità al personale dell'Istituto per questi eccezionali momenti d'intensificato lavoro e di sempre crescente caro viveri.

L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato splendidamente sul Lung'Arno resta aperto tutto l'anno ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

ASTERISCHI

Il conforto morale al soldato.

Ieri, allo Stadio, ha avuto luogo il primo trattenimento autorizzato dal Ministero della Guerra in onore dei soldati partenti per il fronte.

Erano radunate alcune compagnie dell'82.o regg. fanteria.

Degno di rilievo è il fatto che finalmente, anche nelle alte sfere ufficiali, si sia compreso tutto il beneficio di diffondere con amorosa cura, l'assistenza morale al soldato.

Presenti alla simpatica riunione erano il tenente generale Vercellana comandante la Divisione militare; il colonnello Biolse, comandante l'82.o; il tenente colonnello Clavero dell'81.o fanteria, fregiato di quattro medaglie al valore; il capitano medico Liebmann, di Trieste; il capitano Valentini, aiutante maggiore dell'82.o, due volte ferito e due volte decorato al valore ed altri molti ufficiali dell'82.o e di altri reggimenti, nonchè parecchie signore.

Geny Sadero ha cantato con il solito brio le deliziose, nostalgiche canzonette di tutte le regioni italiane.

Il generale Vercellana ha parlato in principio e in fine del piacevole trattenimento e Geny Sadero lo ha ringraziato salutando i soldati con cuore delle loro donne lontane e dando loro appuntamento sulla piazza di San Giusto, a Trieste italia.

Al corredo del soldato

Il «Corredo del Soldato» ha spedito in settimana 30 pacchi di indumenti di lana al fronte. Le domande sono molte. Si prega quindi tutti i volenterosi che hanno intenzione di aiutare l'opera patriottica del Comitato di non indugiare nell'invio delle offerte. Qualunque offerta è utile sia in indumenti che in danaro.

Il Comitato prega tutte quelle gentili persone che si sono trattenuto il Calendario 1918 del Corredo del Soldato, di voler inviare l'offerta entro il mese di Gennaio. La sede del Comitato, via Fontanella di Borghese 56-B, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il maggiore Cantuti.

Il conte Nestore Cantuti di Castelvetro, addetto alla legione interna di Roma, è stato in questi giorni promosso da capitano a maggiore per speciale avanzamento a scelta. All'intelligente e giovane ufficiale i più sinceri nostri rallegramenti.

Collezione di Francobolli di guerra

A cura della Unione generale insegnanti italiani è stata stampata una collezione di dieci francobolli e marchette rappresentanti simbolicamente lo svolgersi della guerra, le sue fasi tipiche e la sua chiusura col trionfo della giustizia e delle nostre aspirazioni nazionali. L'hanno ideata in fraterna collaborazione i valorosi pittori Gamballotti, Torri, Paschetta, e Grassi creando un complesso capolavoro di buon gusto, di armonia e di efficacia. Le marchette già corrono tutta Italia e siamo certi che la loro propaganda contro i nostri nemici non sarà inferiore a quella scritta e orale. Il danaro ricavato da essa va a beneficio degli orfani di guerra, dei figli dei combattenti e degli alunni bisognosi. Rivolgersi per richieste alla Unione insegnanti, Via Arenula 53, Roma.

Conferenze musicali al Lyceum.

La Sezione Musica al «Lyceum» ha indetto un Corso di Conferenze sulla Musica Italiana, illustrate da esecuzioni, ritenendo che non solo tale iniziativa sia consona a quel desiderio di raccoglimento spirituale richiesto dal gran momento che attraversiamo, ma sia pure una gioia sentir rievocare, da guide sapienti, le bellezze che l'Arte Italiana della Musica ha diffuso nel mondo.

Insigni personalità del mondo musicale italiano hanno aderito con fervore e così patriottica e nobile iniziativa.

Ecco il programma del corso:

15 Gennaio (ore 17): *Il dopo-guerra dell'Italia musicale*, prof. F. Torrefranca — 22 Id.: *La musica liturgica*, barone R. Kanzler — 29 Id.: *La musica sacra*, barone R. Kanzler — 12 Febbraio: *Il melodramma*, prof. D. Alaleona — 19 Id.: *I clavicembalisti*, prof. A. Bonaventura — 26 Id.: *I maestri del liuto*. — 5 Marzo: *La musica sinfonica*, prof. A. Casella — 12 Id.: *La musica vocale da camera* — 19 Id.: *I Canti popolari*, prof.ssa Evelina Levi — 26 Id.: *Lully et l'opéra française au XVIIsiècle*, dott. Henry Prunières. — 2 Aprile: *L'école musicale française contemporaine* — dott. Henry Prunières.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del « Lyceum ».

Luce nelle tenebre

Il « Comitato Universitario Romano per la lana ai soldati », costituitosi sotto il patronato del Magnifico Rettore comm. prof. Tonelli, allo scopo di poter preparare al più presto una seconda spedizione di indumenti invernali ai combattenti, ha ottenuto che l'illustre e valoroso tenente Giorgio Tognoni, cieco di guerra, benemerito per l'efficace propaganda patriottica da lui esplicata in tutta Italia, torni ancora una volta a portare la sua calda parola di fede e di entusiasmo al popolo romano, dicendo in una conferenza: « Luce nelle tenebre ».

La serata, come già dicemmo, avrà luogo all'« Augusteum » giovedì 17 corr. alle 17.30.

Partenza di allievi ufficiali aviatori

Questa mattina alle sette e mezzo è partito un bel gruppo di aspiranti allievi ufficiali aviatori, reclutato dal Distretto Militare di Roma. Circa un terzo di esso è costituito da allievi dell'attuale Corso della Scuola Civile di Aeronautica, ai quali portò il saluto augurale, a nome della Presidenza del Comitato, il segr. gen. cav. Augusto Latei. Assistevano anche molti parenti ed amici dei partenti.

Quando il treno si è mosso ha echeggiato unanime dai giovani petti, il grido dannunziano aviatorio: *Eia! Eia! Eia! Alalà!...* che, diffondendosi per l'ampia tettoia nel giorno nascente, suonò come una salda e fiera promessa per le ali d'Italia.

"La Proprietà Fondiaria,,

Anche il numero di fin d'anno della bella e interessante « Rivista mensile della Associazione fra i proprietari di case e terreni in Roma e Provincia », sia pure nel ridotto numero di pagine imposto dalle vigenti limitazioni, offre la consueta trattazione organica, attuale, dei più importanti argomenti riguardanti la proprietà urbana e rustica. *Come e perchè bisogna difendere la proprietà destinata ad affitto* è spiegato in un ampio articolo di E. Arbib; i provvedimenti che per il caso di incursioni aeree furono predisposti dall'autorità sono illustrati e corroborati da un efficace commento; così la recente decisione della Giunta provinciale amministrativa, che ha respinto alcuni dei più importanti ricorsi proposti dai proprietari di aree fabbricabili contro la tassa sulle aree del Comune di Roma, trova nella rivista una giusta ed opportuna critica; *Come i socialisti ufficiali leggono i bilanci*, è il titolo di un vivace articolo polemico di «Semplice» a proposito della recente erronea affermazione di un oratore del gruppo socialista, che in Parlamento ha valutato in più che mezzo miliardo al disotto del vero i nuovi oneri che per la legislazione fiscale di guerra vengono a gravare sulla proprietà; infine le abituali rubriche: *Legislazione di guerra, Rivista Agricola, Note di Giurisprudenza*, ed il consueto ricco *Notiziario* completano il fascicolo con cui *La Proprietà fondiaria* ha chiuso la sua quinta annata, accingendosi alla sesta con un vasto programma di propaganda.

Clinica dentistica dott. De Luca

Via Nazionale 36, riceve dalle ore 9 alle 17 per l'applicazione di denti e dentiere e cure con correnti ad alta frequenza e Raggi X.

La salute per tutti

L'Iperbiotina Malesci regola il ricambio e produce nuove cellule sane: è la salvezza degli ammalati per esaurimento.

I monumenti veneti a Roma

Sottratti al barbaro nemico iconoclasta si trovano, ospiti di Roma immortale, il *Gattamelata* del Donatello, il *Colleoni* di Andrea Verrocchio, due generali che videro le spalle del nemico e che la Repubblica veneta onorò in vita e in morte. E con quelle due insigni opere di scultura, ammirate da tutti quelli che visitavano Padova e Venezia con senso estetico, altri capolavori furono sottratti per cura del Ministero della Pubblica Istruzione e di Corrado Ricci, Direttore generale delle Belle Arti, e geloso ed amoroso preservatore dei tesori artistici nazionali. Abbiamo pure in Roma, i quattro cavalli di bronzo, che fregiavano la facciata della basilica di S. Marco. I quattro cavalli, dopo il napoleonico trafugamento a Parigi, restituiti alla chiesa meravigliosa, pareva dovessero restare fermi nei secoli; ma la barbarie austriaca, che tante opere d'arte aveva sfregiato e infranto, esigeva provvedimenti di sicurezza. E i quattro cavalli di bronzo, che già furono di Bisanzio, presero la via di Roma, e sono ora al pianterreno del palazzo di Venezia, asilo ben adatto ed opportuno.

Altre opere d'arte furono sottratte, con ogni cura ad una sorte infame.

Ora ci viene suggerita un'idea:

Non si potrebbe esporre al pubblico questi monumenti salvati dalle bombe austriache? Una esposizione a palazzo Venezia, a tenue biglietto, a vantaggio dei profughi veneti e friulani.

L'idea ci pare attuabile e non ci rifiutiamo di lanciarla.

Prima del 1866 per la Penisola correva un grido: Roma e Venezia! E in quest'ora tragica Roma e Venezia, si troverebbero ricongiunte nel sacro amore dell'Arte.

Esilarante spettacolo al MODERNISSIMO

" Un sottomarino pirata ,,

La grande Casa Americana *Triangle* ha allestito un bel film che per la sua originalità e per gli episodi della massima comicità che in esso si svolgono non può a meno di far divertire un mondo lo spettatore.

Il lavoro ha per titolo: *Un sottomarino pirata*, e da oggi lunedì se ne iniziano le proiezioni negli eleganti saloni del *Modernissimo* a piazza S. Marcello.

Nella nervosità

Fra gli innumerevoli disturbi dati dalla nervosità: l'insonnia, l'agitazione e la stanchezza fisica e mentale ne sono indizio e sofferenza. Tali disturbi si combattono con rimedi cosidetti calmanti e rinforzanti. Molti di questi rimedi, tuttavia, non sono tollerati dallo stomaco o dall'intestino ed aggravano anzichè migliorare lo stato dell'ammalato. Il *Sedobrol « Roche »* per contro è un preparato che, per essere la felice combinazione di una medicina efficace con estratti nutrienti ed aromatici, oltre ad avere un effetto curativo sui nervi, favorisce anche nel miglior modo la digestione. Col Sedobrol « Roche » si prepara una tazza di brodo gustosissimo, che presa 1-2 volte al giorno, vince in breve tempo tutti i disturbi della nervosità e dà al sofferente un benessere generale. Il Sedobrol « Roche » si vende in tutte le farmacie in lattine originali

da	10	30	60	100	tavolette
a L.	2.50	5.—	8.50	12.50	

III episodio del "Triangolo giallo,, oggi al Cinema Olympia

Si intitola: « *Il mattone insanguinato* » e fa seguito a « *L'acqua che parla* », nè di questo capitolo è meno interessante. Ricordiamo che si dà oggi, per la prima volta all'*Olympia* e ne è interprete il celebre ed efficacissimo *Emilio Ghione*.

SPETTACOLI del 14 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 21: *Programma variato*.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

LUNEDI', 14 — Riposo.

MARTEDI, 15, ore 21, fuori abb. e a prezzi ridotti. Terza replica dell'opera di G. Puccini:

LA RONDINE

Protagonista Gilda Della Rizza. Altri esecutori: Nera Marmora, Beniamino Gigli, Francesco Dominici.

Direttore: M.o E. Panizza

MERCOLEDI', 16, ore 21, a prezzi popolari

LA BOHEME

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

LUNEDI', 14, ore 21: 4.a rappresentazione:

Voi siete un.....
NUOVISSIMA

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette ROMA

LUNEDI', 14, ore 20.30.

ADDIO GIOVINEZZA

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma — Ore 21: *Il fanciullo che cadde*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *L'aria del continente*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette «NUOVISSIMA»

LUNEDI' 14, ore 21. 4.a rappresentazione.

Le signorine Fricout

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *Mimì*.

ATTRAZIONE

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno, dalle 17,30.

OLIMPYA — Scelto spettacolo ogni giorno

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 alle 23.

Colò Cream Niveus Bertelli

per le Signore che hanno la pelle grassa e non la vogliono untuosa e lucida

SOCIETÀ A. BERTELLI & C.i MILANO

Solleva i disturbi dell'Indigestione in due minuti

Rimedio domestico semplice che fa risparmiare la spesa del medico

Se soffrite di dispepsia, indigestione, dolori dopo i pasti, gastrite, pirosi o qualsiasi altro disturbo dello stomaco dovuto all'acidità o alla fermentazione del cibo (e circa il 90 % dei disturbi dello stomaco sono dovuti a queste cause), andate dal vostro farmacista ed acquistate una bottiglia di Magnesia Bisurata, e non appena vi faccia male lo stomaco prendetene mezzo cucchiaino da tè in un pochino di acqua calda, e vedrete come ogni dolore e disturbo spariscano. Si dice che migliaia di soldati usano questo semplice rimedio al fronte, e molti attribuiscono la loro esenzione da disturbi digestivi, non ostante i rigori del tempo, il mangiare in fretta e l'insufficiente cottura dei cibi, al suo uso regolare. I farmacisti dicono che il suo successo invariabile è dovuto al fatto che essa neutralizza l'eccesso di acidità ed arresta la fermentazione, promovendo così una digestione salubre e naturale. Questo semplice rimedio, essendo assolutamente innocuo e di poco costo, dovrebbe essere tenuto pronto in ogni casa, dove si desidera economia e salute, e si deve aver cura di acquistarla sempre in una bottiglia turchina, poichè può così essere conservata per un periodo di tempo indefinito.

V.va BENOIT e G. OUSSET
Corso Umberto I, 242-246 - ROMA
Camiceria da Uomo
Blouses per Signora

PALERMO
VILLA IGIEA GRAND HOTEL
Pieno mezzogiorno, grande parco.

A TAVOLA FATE USO della
BIRRA PERONI
Servizio a domicilio
Telefono: 30-427

DIABETE Dott. FAELLI
Specialista per la cura del Diabete. — Via Nazionale 54 - Roma (Telefono 3-63).

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Fabbrica di Seterie
BRUNI & VALLI di COMO
Liquida Mezzo Milione
SETERIE - VELLUTI - PELUCHE - SEALSKIN
al 30-40 % sotto il costo di fabbrica
Merci dei propri Negozi di Venezia e Padova
provvisoriamente qui trasferiti
VIA DEL TRITONE 126-127 (Vicino Piazza Barberini)
Unici fabbricanti veri scialli seta veneziani.
Occasione per negozianti, sarte e modiste
Le vendite all'ingrosso seguiranno dalle ore 12 alle 14
Tutti i giorni segue la vendita al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Fosfolodarseno CALOSI
PRIMO RICOSTITUENTE ITALIANO
Raccomandato: nel Linfatismo, Scrofolosi, Reumatismo Tubercolosi ossea e Glandulare, Arterio sclerosi, Malaria, Affezioni cardiache, Anemia, Deperimento organico.
Vendesi nelle Farmacie e Grossisti in medicinali
Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. M. CALOSI e Figlio - FIRENZE

I PROBLEMI DELLA GUERRA

L'Indipendenza del Libano

L'eco dolorosa dei massacri perpetrati dai turchi fra le popolazioni cristiane libanesi, il nuovo disegno regale di Abbas Hilmi che alla detronizzazione egiziana cerca un compenso con il crearsi, d'accordo con gli Imperi centrali, un nuovo Kedivato con la Siria e con il Libano sotto il vassallaggio della Turchia, le recenti vittorie delle armi alleate culminanti nella presa di Gerusalemme ma sopratutto i recenti discorsi del « premier » inglese e di Wilson, propugnatori dell'autonomia di molte regioni già soggette all'impero turco, hanno richiamato l'attenzione dei cultori di cose orientali sull'assetto politico nel dopoguerra della Siria in genere e del Libano in ispecie.

Come tutte le nazionalità oppresse anche i libanesi hanno nelle varie parti del mondo e sopratutto a Parigi nuclei di fervorosi assertori dell'autonomia, capeggiati da Kheirallah, redattore del *Temps*.

Il Libano ha la prima storia nel secolo settimo, quando il monaco Marone trasmigrò dalle rive dell'Oronte ai monti libanesi dando il nome ai seguaci della sua dottrina cristiana. E i maroniti per numero, per intelligenza, per attività nei traffici, per ricchezza e per costumanze civili sono i veri esponenti dell'alpestre regione. I drusi, di cui la Turchia si è spesso avvalsa, rinfocolandone il fanatismo islamico, per scompaginare la crescente potenza dei maroniti, fissarono le loro tende nel Libano sul principio del secolo XI. Quando nel 1516 la Siria divenne ottomana con la vittoria di Mardj Dabek che aprì al sultano Selim I l'impero dei Mamelucchi, gli emiri libanesi ottennero il riconoscimento della loro autonomia. In quel tempo il Libano comprendeva vari staterelli feudali, in prevalenza cristiani, musulmani e drusi, staterelli che presto sentirono il peso del giogo straniero, a cominciare dalla spedizione punitiva, nel 1585, dal governatore dell'Egitto fatta contro gli aggressori di una carovana.

Ma davanti al nemico esterno tutti i popoli del Libano — musulmani, maroniti, drusi, ortodossi, cattolici, metwalis, latini, protestanti — si sono uniti spesso come un sol uomo e hanno fieramente combattuto per la indipendenza. Non più contrasti religiosi allora, non più incompatibilità di razze, non più increscione vertenze per lo sfruttamento dei mercati, non più odi annosi tra famiglia e famiglia per questioni d'onore. La tregua di Dio li ha affratellati e i picchi e le forte e le vallate ubertose testimoniano ancora delle battaglie per la difesa della libertà. Questa fusione di popoli i dominatori si sono sforzati sempre di evitare largheggiando in concessioni, specialmente fiscali e politiche, a favore di una razza e a detrimento di un'altra. Ecco perchè i drusi han posto a sangue e a fuoco, fino ad oscurare le stragi armene, città e campagne.

Nel 1860 le persecuzioni dilagarono dal Libano alla Siria.

La Francia che aveva ormai stabilito per la sua penetrazione culturale e commerciale una specie di protettorato sopratutto sui maroniti sostenne il principio dell'intervento armato per il ripristino dell'ordine pubblico. Dopo qualche esitazione aderirono l'Inghilterra, la Germania, l'Austria e la Russia. L'azione doveva intraprendersi a *nome dell'Europa, allo scopo di aiutare la Porta nell'opera di pacificazione*, mentre la storia accusa la Turchia di aver provocato i massacri siriaci! Ma la formula non poteva essere che quella per calmare la gelosia delle potenze europee che non credevano al disinteresse della Francia.

Il corpo di spedizione, tutto francese, era di solo ottomila uomini con 12 cannoni. Napoleone III nel salutare al campo di Châlons le truppe disse:

— Il vostro coraggio e il vostro prestigio suppliranno al vostro numero. I popoli sanno che ovunque passa la bandiera francese lì è una nobile causa che la preceda e un grande popolo che la segue. —

Gli scaglioni sbarcarono a Beyruth il 6 Agosto 1860 al Comando del generale Beaufort d'Hautpoul, ma nei suoi ricordi di Edoardo Lockroy afferma che l'armata si dovette limitare all'opera pietosa di sotterrare le vittime delle stragi druse e l'8 Luglio 1861 si imbarcò di nuovo per la Francia, lasciando il potere a Fuad pascià, alto commissario turco.

Nel 1861 dalle grandi potenze, cui si associò nel '70 anche l'Italia, si firmò un trattato o protocollo per il quale si istituiva nel Libano un governatore cattolico, da eleggersi ogni 5 anni dalla Porta e da confermarsi dalle potenze firmataria, assistito da un parlamentino locale amministrativo e consultivo, e si esentavano i maroniti dal pagare tasse alla Turchia e dal servizio militare con facoltà di formarsi una milizia propria. Questa parvenza di autonomia fu pagata cara perchè il territorio nazionale, lungi dall'estendersi come voleva la Francia da Nahr-el-Hebir a Nahr-el-Kasmyé, con Tripoli, Beiruth e Saida, fu mutilato della meravigliosa piana della Beka e gli abitanti vennero relegati nelle ossature delle montagne.

Ormai stanchi dell'oppressione nel 1867 i libanesi convocati alla rivolta dal popolarissimo eroe Giuseppe Karam, iniziarono una marcia trionfale attraverso i monti e il governatore turco Daud pascià dovette abbandonare precipitosamente la capitale Beit Eddin, per chiedere la protezione delle potenze europee. Le quali si affrettarono a esiliare il prode Karam e a disperdere i ribelli....

Con l'abolizione delle *Capitolazioni* e con il divampare del conflitto europeo il *protocollo* libanese è stato dalla Turchia revocato e i popoli di nuovo taglieggiati e dissanguati. Le grida disperate delle nuove vittime hanno suscitato la indignazione delle colonie libanesi del Cairo, di New-York, di San Paulo, di Buenos-Ayres, di Roma, di Parigi, che stanno intensificando la propaganda per la resurrezione e la liberazione della loro patria. Le aspirazioni dei circoli intellettuali e politici del Libano si riassumono nella sovranità nazionale sotto il protettorato delle nazioni europee e nella integrità territoriale violata dai turchi. Molti attribuiscono alla Francia il titolo del protettorato perchè tutti i grandi nomi si associano legati alla storia nazionale del Libano, da San Luigi, il re cavaliere, a Luigi XIV, il re sole, da Luigi XV, il beniamino del popolo, all'infelice Luigi XVI, dalla prima repubblica al primo console, dall'impero alla Restaurazione, dalla monarchia di Luglio al nuovo regime. Ma i patrioti libanesi, purchè si conceda loro la indipendenza nazionale, accettano il protettorato di qualsiasi nazione dell'Intesa, Francia o Inghilterra o Italia, unita al Libano da vincoli religiosi e commerciali. E il nuovo patto di alleanza dei tre grandi Stati europei suggerisce e impone la revisione di influenze e di interessi sviluppatisi prima nel Mediterraneo orientale sotto un regime di sorda concorrenza.

Si invoca inoltre l'autonomia sulla base della circolare del governo francese del 26 marzo 1861 al tempo delle trattative fra le nazioni europee per dare un assetto definitivo al Libano:

— *Non si presenteranno difficoltà relativamente al diritto tradizionale e riconosciuto dei popoli di governarsi da sè. Questo diritto non potrebbe essere contestato; esso deve formare la base delle nuove istituzioni da dare alla Montagna.* —

E' del resto il principio wilsoniano della libertà dei popoli, è la ragione prima per cui le nazioni oppresse si sono lanciate nell'immane crogiuolo della presente guerra.

La vittoria delle truppe anglo-italo-francesi in Palestina dànno il sapore dell'attualità palpitante al problema libanese, problema che dovrà pur avere la sua soluzione sul tappeto della pace...

E in veramente profeta Lamartine che fin dal 1838 scrisse nel suo *Viaggio in Oriente*: — I maroniti occupano il Libano e diffidano dei turchi e li disprezzano. I drusi e i metwalis, tribù indipendenti e coraggiose, formano con i maroniti, sotto il governo federale dell'emiro Bechir, la popolazione dominante e padrona, in realtà, della Siria, e anche di Damasco. Il giorno in cui tutto sarà smembrato e abbandonato alla natura. Là è il germe di un gran popolo nuovo e civilizzabile. L'Europa non deve che dirgli: — Sorgi! —

VINCENZO MENGHI.

La carestia in Germania

NUOVA YORK, 13.

Una distinta personalità olandese, di ritorno dalla Germania, ha riferito al *New York Herald* le sue impressioni.

Dovunque — egli disse — l'occhio scorge le prove manifeste dell'insufficienza della nutrizione, alla quale sono sottoposti i tedeschi. Anche la produzione delle fabbriche di munizioni è sensibilmente diminuita, perchè gli operai non ottengono cibo sufficiente per tenere in piena efficenza le loro energie. I prezzi di tutti i prodotti alimentari hanno raggiunto proporzioni favolose.

Per il Natale si pagava un'oca 150 franchi, e non era così grassa come quelle dei Natali precedenti. Inoltre ce n'erano poche che furon subito vendute al prezzo suindicato.

La popolazione è razionata fino all'estremo limite, dal pane alle patate. Il grano si ripartisce a 40 grammi la settimana, un quantitativo irrisorio. I ragazzi specialmente hanno un nutrimento insufficiente. Le autorità si disinteressano della sorte delle piccole città e gli abitati delle campagne vedono giornalmente deperire i loro figliuoli.

A Vienna manca la farina

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna: Recentemente è stato ridotta a metà a Vienna la razione di farina; e questo provvedimento — data la generale penuria di viveri — ha destato un grande fermento. Ieri il Consiglio comunale ha tenuto una seduta per trattare la questione. Il relatore ha dichiarato che la riduzione durerà a lungo poichè la situazione è sfavorevole. Si impegnò una violenta discussione, nella quale furono fatte ricadere le responsabilità della situazione sul Governo. Qualcuno propose di rivolgersi al Presidente del Consiglio Seidler ed al ministro dell'alimentazione.

Ma tale proposta fu respinta perchè dichiarata inutile. Altri proposero le dimissioni collettive, declinando ogni responsabilità per l'approvvigionamento della capitale. Mercoledì il Consiglio comunale terrà una nuova seduta per prendere una decisione in merito.

Il generale Haig

descrive le battaglie di Francia del 1917

LONDRA, 14.

Ieri è stato pubblicato un telegramma del generale Sir Douglas Haig che descrive le battaglie in Francia e in Fiandra da Vimy a Passchendaele e nel quale il generale inglese dice: « Noi abbiamo ogni ragione per essere soddisfatti dei risultati ottenuti dal nostro valoroso esercito ».

Sir Douglas Haig dice che il piano di campagna per l'anno 1917 fu stabilito nella Conferenza delle Potenze alleate tenuta a Parigi in novembre 1916. Questo piano comprendeva una serie di offensive su tutti i fronti, stabilite in modo per il tempo da permettere agli Alleati di aiutarsi l'un l'altro impedendo al nemico di indebolire un fronte per rinforzarne un altro. Un'intesa generale era anche intervenuta fra il Comando in capo francese e il Comando inglese per la parte che i rispettivi eserciti dovevano sostenere nel piano generale. E, con l'approvazione del governo britannico i preparativi per la esecuzione del piano incominciarono che era, non appena le forze alleate fossero pronte a incominciare le operazioni, per parte degli inglesi di occupare il saliente fra la Scarpe e l'Ancre che erano sotto pressione come un risultato della battaglia della Somme. Mia intenzione era — dice il Douglas — di attaccare le due ali di questo saliente simultaneamente. Il 4.o Esercito avrebbe operato sull'Ancre mentre il 3.o avrebbe attaccato vicino ad Arras. Questi attacchi convergenti avrebbero dovuto obbligare il nemico ad una ritirata che sarebbe diventata disastrosa se non fosse cominciata a tempo opportuno. Il fronte d'attacco sull'Artois includeva la catena di Vimy che era necessario assicurarsi per proteggere il fianco delle operazioni al sud perchè offriva importanti posti di osservazione e per impedire al nemico di ritirarsi senza accettare la battaglia, alla quale ad ogni modo il generale Douglas Haig non voleva che il nemico sfuggisse.

Il generale Douglas non considerava che questo fosse un terreno sul quale si potessero ottenere grandi risultati strategici dal suo esercito, anche se combinato con la cooperazione francese. Ma era sua intenzione trasferire la offensiva principale su un altro punto non appena questi principali obbiettivi fossero raggiunti.

Il fronte scelto per le successive operazioni era in Fiandra dove gli attacchi sarebbero cominciati subito dopo la offensiva di Arras e continuati durante tutta l'estate, tanto quanto lo avrebbero permesso le forze a disposizione del generale. La posizione che noi tenevamo fino dal maggio 1915 nel saliente di Ypres era tutt'altro che soddisfacente, perchè esposta ai fuochi di attacco dei nemici, sottoposta al tiro costante delle artiglierie. La nostra posizione — dice sempre Haig — sarebbe stata molto migliorata dalla cattura di Messines-Wytschaete e dell'altipiano che si estende per alcune miglia verso Broodseinde e Passchendaele. Speravo, dopo avere completata la offensiva di primavera nel sud, di potere sviluppare l'attacco nelle Fiandre prima che il nemico avesse potuto accorgersi che l'attacco al sud non era il principale. Ma alcuni inaspettati avvenimenti nelle prime settimane dell'anno obbligarono il generale a modificare in parte il suo piano.

Nuove proposte francesi

Nuove proposte di azione da parte dei francesi mi obbligarono, col consenso del governo, a rimaneggiare il mio piano primitivo, secondo i desideri degli Alleati. Per conseguenza fu stabilito che io cominciassi l'offensiva ai primi d'aprile su grande stile, tanto quanto lo avrebbe permesso la estensione del mio fronte. Quest'attacco inglese doveva essere preparatorio di una operazione più decisiva che i francesi avrebbero intrapreso subito dopo ed alla quale io avrei cooperato nel miglior modo possibile. La parte del 5.o Esercito dovette esser modificata. Invece di attaccare la linea dell'Ancre simultaneamente all'avanzata del 3.o Esercito, esso dovette seguire il nemico e schierarsi di fronte alla linea di Hindenburg, fortemente fortificata e disposta in modo da togliere ogni vantaggio di posizione alle forze che tentassero attaccarla. Questo riaccomodamento però non ritardò affatto i miei preparativi per la offensiva di primavera. Il mio compito era, in primo luogo, di addossarmi il maggior numero di forze possibile, prima che l'offensiva francese fosse scatenata e quindi di cooperare a questa offensiva nel modo più opportuno.

Fu stabilito che se questa offensiva combinata non avesse dati i risultati che se ne speravano, l'esercito inglese sarebbe trasferito in Fiandra per l'esecuzione del piano originariamente stabilito. In questo caso i nostri Alleati mi avrebbero aiutato, scatenando attacchi sul fronte francese con la maggior frequenza possibile.

Per conseguenza tutti i preparativi necessari all'attacco nelle Fiandre furono ristretti per il momento e subordinati al successo del nuovo piano.

Avvenimenti durante i preparativi

Il generale Douglas Haig nota alcuni avvenimenti che si sono svolti durante la preparazione, come la ritirata del nemico dal fronte di Arras-Soissons e la rivoluzione in Russia. La ritirata del nemico da questa linea lo salvò dal vedersi tagliate fuori alcune delle proprie truppe; ma cambiò poco il compito del 3o. Esercito. Anche il compito del 5o. esercito dovette essere modificato. Invece di attaccare sull'Ancre esso pure dovette stabilirsi su un nuovo fronte dinanzi alla linea di Hindenburg, dietro la quale il nemico si era ritirato.

La rivoluzione russa ebbe molte più gravi conseguenze nell'avvicinarsi della lotta. Prima di tutto distrusse ogni speranza che per la primavera gli eserciti russi potessero agire come avrebbero dovuto secondo il piano combinato in novembre del 1916.

Al tempo stesso, siccome l'offensiva italiana non potè essere pronta altro che un certo tempo dopo la data fissata dai nuovi accomodamenti con i francesi, la situazione diventò molto differente da quel che era stato deciso alla Conferenza. Tuttavia fu stabilito di non ritardare l'attacco. Si considerava che questo avrebbe potuto sollevare la Russia dalla pressione esercitata su lei dal nemico mentre riorganizzava il suo governo, e per conseguenza i preparativi furono spinti con la maggiore alacrità possibile.

I risultati

Il Maresciallo fa quindi la storia delle battaglie di Vimy, Arras, Messines e delle Fiandre e quindi fa una rivista generale dei risultati ottenuti. Quindi egli dice: Questa offensiva mantenuta tre mesi e mezzo nelle più avverse condizioni di stagione ha dato prova della resistenza dell'esercito inglese. Il nemico ha fatto tutti i suoi sforzi per opporsi all'avanzata e si è servito di non meno di 78 divisioni, 18 delle quali sono state per due e tre volte riportate sul fronte dopo essere state ritirate per riorganizzarle. Malgrado la potenza dei suoi sforzi, ciò che ha limitato i progressi dell'esercito inglese sono state le difficoltà naturali. E ciò che è stato fino ad ora compiuto è una prova di quello che possono fare i soldati inglesi. Essi hanno proceduto con ogni tempo con assoluta fiducia nel loro potere di battere il nemico e tutte le volte che essi hanno potuto incontrarlo lo hanno battuto. Ma la stanchezza ed il pessimo tempo permettevano al nemico battuto di riorganizzarsi e di richiamare rinforzi, dietro il mare di fango che costituiva la sua principale difesa.

Malgrado queste grandi difficoltà, dal principio delle operazioni alla fine di luglio nella battaglia delle Fiandre gli inglesi avevano fatto 24.065 prigionieri; avevano preso 74 cannoni, 941 mitragliatrici e 138 mortai da trincea. E' certo che le perdite dei tedeschi sono state di molto superiori alle perdite inglesi. Il più importante di ciò è la constatazione che l'esercito inglese si è mostrato capace di affrontare e battere le migliori truppe del nemico. Sotto questo rapporto deve esser notata la sua importanza di inquadrare utilmente le truppe prima di porle in linea di battaglia. E' essenziale che le truppe abbiano un opportuno allenamento e siano sul campo comandate da quegli stessi ufficiali che le hanno istruite.

Gli svantaggi

L'offensiva progettata dal generale inglese ha subito dunque parecchi svantaggi. Le condizioni generali della lotta sono state nel corso dell'anno scorso molto diverse da quelle prese in considerazione alla Conferenza del novembre 1916. La grande offensiva generale e simultanea non potette avverarsi. La Russia invece di dare l'aiuto che si attendeva da lei non riuscì neppure a impedire che il nemico trasferisse circa 60 fresche divisioni dal suo fronte in cambio di altrettante stanche. La offensiva combinata franco-britannica fu lanciata prima che l'Italia fosse pronta e lo splendido sforzo fatto dall'Italia in un periodo susseguente fu sfortunatamente seguito da sviluppi che ebbero per risultato di indebolire le forze degli Alleati in questo teatro prima della conclusione dell'offensiva franco-britannica.

Date queste circostanze il compito degli eserciti francese e britannico è stato molto più grave di ciò che si credeva. Ma però le vittorie di Arras, Vimy, Messines e delle Fiandre vinte dagli inglesi e quelle di Moronvilliers, Verdun e Malmaison, vinte dai francesi, costituiscono una serie di fatti dei quali gli Alleati possono essere superbi.

La disfatta delle divisioni tedesche

Nelle operazioni di Arras, Messines, Lens e Ypres più di 131 divisioni tedesche sono state disfatte da meno della metà di questo numero di divisioni britanniche. Senza esagerare le possibilità che ci sono offerte dai nostri guadagni territoriali in Fiandra e senza considerare l'effetto morale di un vigoroso proseguimento della guerra da parte nostra, noi abbiamo ogni ragione di esser soddisfatti dei risultati di questo anno di lotta. L'aumento di forze che il nemico ha ottenuto e può ottenere in seguito agli avvenimenti in Russia e in Italia è stata scontata dalla distruzione delle forze nemiche sul campo. Quindi il generale cita degli aneddoti di eroismo compiuti da reggimenti e batterie inglesi sul campo di battaglia per magnificare il coraggio dei suoi soldati tanto di artiglieria che di fanteria. Egli passa quindi a notare i grandi servizi resi all'armata dal corpo degli aviatori, il cui magnifico spirito di offensiva non si è mai rallentato dalla battaglia della Somme ed ha sempre superato l'attività del nemico per quanto grande nell'impiego di questi mezzi di battaglia. Egli ha degli elogi anche per i comandanti delle Tanks e delle loro ciurme che hanno compiuto molto valevole lavoro in molte occasioni. L'ufficio meteorologico ha dato anche molto aiuto alle possibilità di impiegare i gas contro il nemico, duemila tonnellate dei quali sono state liberate durante 335 separate scariche. Anche a proposito delle ferrovie egli osserva l'enorme lavoro compiuto dall'esercito franco-britannico nel creare i propri mezzi di comunicazione e di trasporti. E quindi egli loda l'accoglienza e la cordialità delle popolazioni civili della Francia e del Belgio verso i suoi soldati. E finalmente ha anche una parola di lode per l'esercito portoghese che è schierato insieme all'esercito francese.

L'Argentina fornirà il grano

BUENOS AIRES, 13.

E' stato concluso un accordo tra il Governo argentino e i rappresentanti dei Governi dell'Intesa circa l'acquisto del raccolto del grano da parte dei Governi alleati.

Il Governo argentino accorda un credito di 200 milioni di *pesos* oro per facilitare l'acquisto e regolarizzare i cambi.

Un uomo che attende la morte

PARIGI, 18.

Da più di un anno, Amilcare Cipriani è irreperibile.

Non lo si incontra più, alla mattina, in Rue Montmartre, diritto, spettrale, chiuso nella sua *redingote*, un po' sdrucita, con quel suo largo cappello nero, appoggiato al bastone, incamminato verso la redazione dell'*Humanité*; non lo si vede più al *Bar Royal* — quel *bar* che egli cominciò a frequentare nell'agosto del 1914, soltanto perchè era rimasto aperto, nei giorni in cui un grande numero di caffè aveva chiuso le imposte e tutti i parigini fuggivano a Bordeaux — all'ora dell'aperitivo, con tre o quattro compagni del partito socialista; non lo si trova più, nè, nei *restaurants* in cui si fa colazione per un franco e 90, nè una volta al mese, da Poccardi, la grande trattoria italiana del Boulevard des Italiens. Da più di un anno Amilcare Cipriani non è in circolazione.

L'ho trovato l'altra domenica nel solito suo alloggio: in una cameretta cioè al primo piano d'una malinconica e misera casa, una cameretta con l'unica finestra che guarda in un cortile grigio e davanti alla quale si rizza un muro altissimo, senza aperture, tutto macchiato d'umidità: una cameretta nella quale vi è un lettuccio, un tavolino, una vasta poltrona decrepita, qualche sedia e cataste di libri e di giornali da per tutto, lungo le pareti, sui mobili, negli angoli che sovrastano il letto, sul pavimento. E' venuto ad aprirmi, come fece un anno fa; indossava la stessa zimarra di color marrone, tutta strappi e rammendi; e mi ha detto, come un anno fa:

— Stavo prendendo degli appunti...

Nemmeno stavolta sui fogli che stavano sul tavolo, v'erano traccie di manoscritto; ed anche stavolta ho avuto l'impressione che prima del mio arrivo, stesse sprofondato nella poltrona, con le mani una nell'altra, col mento sul petto, a pensare o a dormicchiare.

Amilcare Cipriani trascorre così una grande parte delle sue giornate, da quando è costretto a starsene in casa, immobilizzato dagli strascichi di un secondo attacco apoplettico, egli ha passato così le ultime tre stagioni. Riceve parecchi giornali francesi ed italiani, ma forse non li legge; probabilmente non può più scrivere, ma non vuol confessarlo.

Si alza all'alba, si trascina per la cameretta, finchè la portinaia non vada a portargli il caffè. E gli rifà il letto, scopa il pavimento; spolvera i libri. A mezzogiorno la portinaia gli serve una minestra, un piatto di carne e una bottiglia di vino: è l'unico pasto della giornata per Cipriani.

Durante il pomeriggio, sempre solo, sempre col corpo inerte e abbandonato fra i bracciuoli della vecchia poltrona, rimane in un letargo che non gli impedisce di pensare. All'ora del tramonto si corica.

Il vecchio rivoluzionario, l'uomo che conobbe i supplizi del bagno penale, il combattente, l'agitatore, colui che fu più volte eletto deputato per protesta, questo antico nomade irrequieto, questo grande rumoroso avventuriero, ha ripreso le abitudini del carcere. Dev'essere per lui come un'incosciente nostalgia, il piacere della reclusione.

Egli ha una figliuola che il caso gli fece ritrovare, or sono dieci anni, dopo venti o trent'anni di drammatica separazione. Ma non vuole vivere con lei.

— Detesto la compagnia! — egli va ripetendo a chi gli suggerisce di unirsi con la figlia.

Ora, nell'abitazione di codesto solitario, c'è una piccola novità: c'è una stufetta a petrolio.

— L'anno scorso — egli mi ha raccontato — qui faceva così freddo che non potevo nè lavarmi, nè dissetarmi perchè l'acqua si gelava poco dopo che mi era stata portata...

Amilcare Cipriani parla poco; ha sempre una memoria eccellente, ha ancora buona vista, ma va perdendo l'abitudine della conversazione.

— Mi sembra di essere a Portolongone! — mi ha detto, additando il tetro muro che sorge di fronte alla finestra della sua stanza.

Ha soggiunto:

— Ho la pelle dura. Non riesco a morire. Io non vivo più che di ricordi. Ogni sera, in letto, ricomincio il giro del mondo con l'immaginazione: tutto l'ho viaggiato, il mondo!... L'ho viaggiato per mio piacere, l'ho viaggiato per necessità, l'ho anche viaggiato come prigioniero.

Gli ho chiesto se abbia scritto i suoi ricordi:

— Ma che « miei ricordi » — ha esclamato. — Occorrerebbero troppi volumi. E poi, a che scopo? Ciò che io ho visto e che io ho fatto, nella vita, è inenarrabile!

Ha taciuto.

Quella sua larga testa canuta, dal viso grinzoso, dai capelli che adesso gli spiovono sulle spalle e dalla lunga barba bianca mi ha rammentato un'altra testa di vecchio: la testa di Leone Tolstoi. Glie l'ho detto. Ha sorriso, ma non ha profferito sillaba. Certo, egli sa di avere, ora, tale assomiglianza lusinghiera.

L'*Humanité* continua a mandare ad Amilcare Cipriani lo stipendio che gli aveva assegnato quando era redattore. Anche il partito socialista gli invia un piccolo mensile. Così può vivere.

Vive aspettando la morte.

G. G. S.

Teatri ed Arte

AUGUSTEUM

Concerto Gui

Tornato dal fronte dopo due anni di intensa vita militare, Vittorio Gui si è presentato al podio dell'Augusteo, sicuro delle accoglienze festose del pubblico romano che tanto lo ama e lo stima. E, di fatti, il concerto di ieri si è svolto dinnanzi ad un uditorio imponente e plaudente. Il giovane direttore è stato ammirato da tutti per l'esattezza, la energia e l'eleganza delle sue interpretazioni. Nervoso, ma sempre equilibrato, il Gui sa trasfondere un calor di vita nelle musiche da lui prescelte per l'esecuzione. E sia in Rossini che in Saint-Saëns egli conquista il successo con una facilità sorprendente, come ieri si è visto.

Le musiche del Rossini e del Saint-Saëns formavano appunto i capisaldi del concerto del quale parliamo. L'ouverture del *Barbiere* apriva l'audizione con una divina parola d'allegrezza; quella della *Semiramide* chiudeva la festa con uno scoppiettio di razzi e un incrociarsi di luci multicolori. Tra l'uno e l'altra dei capolavori rossiniani la 3.a *sinfonia* dell'autore di *Sansone e Dalila* ergeva la sua mole di florido pachiderma dalle zanne di avorio candidissimo. Brulicavano poi intorno a siffatto cospicuo monumento del sinfonismo francese alcune mosche dalle ali d'oro: i brani del *Children's Corner* di Claudio Debussy e il *Preludietto* dello Järnefeld. E non mancava la voce d'oltretomba: il preludio — severo come l'ammonimento di un asceta — del *Sogno di Gerontius* di Edward Elgar. Come si vede, un programma eclettico quanto altre mai e perciò molto dilettoso.

Se la memoria non ci tradisce, la *Sinfonia in do minore* del Saint-Saëns tornava ieri all'«Augusteo» per la quinta volta: perciò possiamo considerarla come una vecchia conoscenza del nostro pubblico e risparmiarci la fatica di un'analisi che la ristrettezza di spazio renderebbe necessariamente imperfetta. Notiamo soltanto come la prima parte del lavoro superi di molto la seconda per dignità di forma e sincerità d'espressione. Il finale cade nel barocco e si frange in blocchi sonori coloriti, chiassosamente. Invece, la melodia dell'*Adagio* si snoda flessuosa e solenne, raggiungendo un alto grado di eloquenza. E si è tratti a rimpiangere che di siffatta eloquenza ben poche traccie si ritrovino negli ultimi prodotti della scuola francese, pur così saporosi per l'armonizzazione e la sovrapposizione degli orpelli orchestrali.

La sinfonia del Saint-Saëns, diretta magistralmente dal Gui, ieri ebbe accoglienze entusiastiche: non così la *Suite* del Debussy, che parve fragile come un giocattolo di vetro e poco adatta ai trastulli delle quattromila persone convenute all'«Augusteo».

La composizione dell'Elgar cadde — ahimè! — come corpo morto cade: invece il *Preludietto* dello Järnefeld, non ostante la sua tenuità, piacque per la freschezza e la gaiezza del motivo fondamentale. La soddisfazione del pubblico, tuttavia, giunse al massimo soltanto quando potè ascoltare quel motivo della *Semiramide* che freme di una vita impetuosa e ci rievoca tutto un periodo storico nel quale l'arte nostra fu gioia e non tormento e disse parola sincera e fu benedetta dal popolo. —

A. G.

Al COSTANZI — Ieri la *Gioconda* si è ripetuta a teatro esaurito, fruttando grandi applausi alla Saltan, ai Gigli e ai loro compagni. Stasera riposo e domani terza della *Rondine*. Mercoledì la *Bohème* a prezzi popolari e giovedì *Gioconda*.

Al VALLE — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Mimì* di Arnaldo Fraccaroli.

All'ARGENTINA — Stasera ripresa del *Il fanciullo che cadde* di Fausto M. Martini che due anni fa al *Valle* ebbe un superbo successo nell'interpretazione di Lyda Borelli e che affidò ora sono l'*Argentina* stessa nella seconda ripresa della Compagnia Stabile.

Al NAZIONALE — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Angelo Musco con *L'Aria del continente*, la deliziosa commedia di Nino Martoglio.

Al QUIRINO — Una numerosa rappresentanza di soldati feriti e mutilati assisteva ieri alla replica diurna della nuova operetta del m. Ruggeri: *Le Signorine Tricoul*. Gli ospiti graditissimi furono fatti segno alle più cordiali feste dal pubblico affollato. Stasera terza ed ultima replica delle *Signorine Tricoul*, e quindi prima l'operetta del m. Varney *Fanfan la Tulipe*, protagonista Elena Baj.

Al MORGANA — A richiesta si ripeterà l'operetta *Addio giovinezza*. Prossimamente *Le celesti figlie*, del maestro Zagari.

"Tre atti„ di Amerigo Guasti a Napoli

NAPOLI, 14. — Ieri sera al «Fiorentini», la compagnia di Amerigo Guasti ha rappresentati i «Tre atti» del Guasti.

Il successo è stato completo. Molte chiamate alla fine di ogni atto, a Dina Galli e al Guasti dalla sala gremitissima.

Spettacolo in onore di Pasquariello e debutti al Salone Margherita

Questa sera il più importante e lieto avvenimento d'arte al quale tutta la Roma di buon gusto interverrà. Debutta anche *Lea Willy* stella intestina, indi le *Principesse Senegalesi*, la *Colonna*, etc. In films: « *Le rose del miracolo* » e « *La difesa sul Piave* ».

RENATA CARPI

Oggi alla *Sala Umberto I* debutta *Renata Carpi*, applauditissima stella italiana, cara conoscenza del pubblico.

Manara questa sera dà l'addio ai suoi ammiratori.

Sempre applaudita la Compagnia *Veneziana* che oggi interpreterà *Gallina vecchia e Galo tase*.

Per l'igiene del soldato

MILANO, 12.

In un suo, prezioso studio sulla preparazione e la difesa sanitaria dell'esercito il prof. A. Lustig afferma che l'organizzazione militare più potente per numero di armati e per eccellenza di mezzi offensivi ed ausiliari perde quasi ogni valore se viene trascurato un fattore di capitale importanza: la conservazione in istato di efficenza perfetta del più necessario degli strumenti di guerra, cioè del soldato stesso.

Ciò equivale ad affermare che la buona preparazione sanitaria ed igienica è la condizione *sine qua non* della potenza bellica delle truppe in campo e fattore essenziale del successo. Coefficiente grandissimo di questa resta quindi il corredo del soldato.

Fino alla vigilia della presente guerra gli indumenti militari erano di tessuto greggio in omaggio a capitolati anteriori al 1870; teleggio ottimo per quantitativo e titolo dei filati impiegati, ma cattivo tessuto perchè sporco, semi-impermeabile, contenendo le materie oleose della fibra e i grassi dell'imbozzimatura, cattivo quindi e addirittura dannoso, perchè queste caratteristiche che sono quelle appunto che a contatto della pelle lo rendono ricettacolo e incubatrice di parassiti e veicolo di infezioni.

E' noto a chiunque la ripugnanza del soldato per gli indumenti greggi del corredo militare, dal caratteristico odore, dal tatto untuoso, dalla consistenza rigida, dall'azione irritante sulla pelle; ripugnanza tanto più giustificata in quanto si tratta di tessuto infetto.

Il cotone infatti, che viene dall'America e dall'India e dall'Egitto, carico di tutte le impurità assorbite al campo, nei porti, nelle traversate non è mai disinfettato; anzi nelle successive operazioni puramente meccaniche della filatura e della tessitura viene peggiorato nel suo stato di setticità per i diversi contatti e le diverse manipolazioni a cui è sottoposto.

Da ciò il grave pericolo di confezionare direttamente e fornire al soldato indumenti di cotone greggio; pericolo aggravato quando il soldato è ferito. Non si comprende come finora, con tanti studi e preoccupazioni e disposizioni circa l'igiene, siasi perseverato in un uso simile non giustificato nemmeno da considerazioni di carattere economico.

Perchè se è vero che un tempo si poteva credere, dai meno pratici, che il tessuto greggio fosse più resistente del candido, oggi non è più possibile essere in buona fede di questa opinione, sia perchè l'industria del candeggio è assurta a una perfezione tale che assicura la completa resistenza del tessuto, sia perchè la resistenza stessa si può matematicamente provare, e si esamina nei collaudi militari, coi dinamometri.

Il candido ha dimostrato di essere ugualmente resistente del greggio, e in pratica ha vittoriosamente provato di essere di durata assai maggiore, come è facile intuire, considerato che, essendo idrofilo, ossia scevro della colla d'appretto e delle materie grasse della fibra, non è fermentabile, non è appetito dai topi (danno gravissimo dei magazzini) è di facile lavaggio, condizione quest'ultima indispensabile della lunga durata; il greggio, non assorbendo acqua, non può detergersi facilmente e i soldati al campo sono costretti, nelle lavature, di abusare di sfregamento a danno della resistenza e della durata del tessuto.

Il cav. E. Bottelli della Manifattura Tessuti Candidi di Cerano (Novara) nel 1914 dirigeva alla Direzione dei Servizi Logistici ed Amministrativi in Roma una memoria sull'opportunità di usare il tessuto candeggiato, per la confezione degli indumenti militari. La Direzione, illuminata, si convinse della bontà della proposta e ordinò una prova (camicie, mutande e pezzuole) l'esito felice della quale l'indusse ad abolire definitivamente il tessuto greggio per gli indumenti. Ed ora il soldato viene servito con tessuto soffice, sterilizzato che gli adduce benessere e lo preserva da infezioni nel caso di ferite.

Date queste nuove direttive e constatati gli effetti salutari che esse hanno apportato, è da augurarsi che presto le autorità vogliano provvedere affinchè tutte le condizioni d'indole igienica, economica, patriottica, che indussero a fare così radicali mutamenti negli Stabilimenti di Riserva e Vestiario siano riconosciute valide anche nel Casermaggio che provvede gli Ospedali, e quindi non siano più forniti agli Ospedali stessi, come ora si fa, lenzuola e camicie di tessuto greggio, ma di tessuto candeggiato, sul quale provvedimento si sono già felicemente pronunciati parecchi illustri medici.

Con ciò sarà curata maggiormente l'igiene del malato, scongiurando possibili malattie infettive, microbiche, e sarà altresì osservata con più scrupolosità la pulizia della persona, eliminando pertanto l'annidamento di parassiti, ecc., ecc., cosa che non si ottiene davvero con l'uso dei tessuti greggi.

Il fatto è di così grande importanza che si confida venga esaminato a dovere senza frapporre ritardi, e siano presi gli opportuni provvedimenti, come la pratica e l'igiene consigliano, per il bene dei nostri soldati che hanno accettato ogni sacrificio per la Patria.

A. B.

Generosa oblazione per i profughi di guerra

Il Consiglio d'amministrazione del Sindacato Nazionale Infortuni, con sede in Milano, dopo aver assegnata la cospicua somma di L. 10.000 a favore della sottoscrizione per l'assistenza civile, ha deliberato di versare al Comitato Parlamentare Veneto per l'assistenza ai profughi, la generosa offerta di L. 5000. Il Comitato segnala alla pubblica riconoscenza il nobile e patriottico atto compiuto dal benemerito Sindacato Nazionale.

THE

LONDON CITY & MIDLAN BANK LIMITED

Fondata nel 1836

SEDE CENTRALE: 5, Threadneedle Street, Londra E. C. 2

Riparto speciale per l'Estero: 8, Finch Lane, Londra E. C. 2

Presidente: Sir Edward Holden, Bart.

Capitale sottoscritto	Lire it.	622.399.800
Capitale versato	»	129.656.625
Fondo di riserva	»	109.525.000
Depositi	»	3.029.071.385
Numerario in Cassa	»	1.292.695.850
Portafoglio	»	673.439.600
Il Capitale è aumentato di	»	10.146.800
E le riserve di	»	8.525.000

in seguito alla fusione colla Belfast Bank.

Oltre 1000 filiali nel Regno Unito

Corrispondenti in tutte le parti del mondo

Agente Generale per l'Italia:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

NOTIZIE E INFORMAZIONI

È aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 % netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5.78 % l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

Il Presidente del Consiglio

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Ieri, il Presidente del Consiglio, onor. Orlando, si è recato in zona di guerra per visitare il figlio Carlo, ferito, in un ospedaletto da campo. Si è recato in seguito al Comando della III Armata ad ossequiare S. A. R. il Duca d'Aosta. Ha poi visitato alcuni punti del fronte. Il Presidente del Consiglio è ripartito ieri sera stessa per Roma.

L'on. Orlando ha deciso improvvisamente di accompagnare la sua signora per abbracciare il figliuolo ferito, il quale versa già in migliori condizioni. Il Presidente del Consiglio è rimasto fuori di Roma ventiquattro ore. Egli ha fatto ritorno stamane alle 11 e si è subito recato a Palazzo Braschi, dove ha visto alcuni Ministri.

Il Consiglio dei Ministri

Alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Erano presenti tutti i membri del Gabinetto.

Sappiamo che la discussione si è svolta sui vari e gravi problemi di carattere internazionale e nazionale che il Consiglio ha già fatto oggetto di esame nella riunione di sabato.

Nonostante la Conferenza di Parigi non sia stata ancora fissata, il Governo, in vista delle vitali questioni che dovranno essere trattate in quel Convegno, vuole chiaramente e concordemente definire il punto di vista italiano di fronte agli avvenimenti che si sono recentemente verificati e a quelli che in conseguenza potrebbero verificarsi.

Un esame realistico della situazione generale s'imponeva, e questo compito crediamo stia assolvendo il Consiglio dei Ministri.

La propaganda dell'on. Nitti

Ricordiamo che stasera alle 21 il Ministro del tesoro, on. Nitti, tiene un discorso di propaganda per il prestito all'Associazione commerciale, in piazza in Lucina n. 4.

Il gruppo socialista

Il gruppo parlamentare socialista ha ripreso stamane la discussione sulla situazione interna ed estera e particolarmente sulle manifestazioni dei paesi belligeranti.

Erano presenti gli onor. Cagnoni, Castalini, Cavallera, Caroti, Basaglia, Bonini, Belardi, Dugoni, Graziadei, Modigliani, Merloni, Morgari, Maffi, Musatti, Prampolini, Turati, Treves, Zibordi; nonchè Lazzari e Bombelli per la Direzione del Partito e Serrati e Ciccotti per l'*Avanti!*

Il gruppo ha discusso la probabilità di convocare la Camera prima della data fissata, cioè del 7 febbraio, o comunque, prima del Convegno dei Presidenti dei Consiglio a Parigi. Varii dissensi si sarebbero manifestati riguardo ad altre iniziative, anche parlamentari. La situazione internazionale e il problema della pace sono stati oggetto di largo esame. In proposito verrà redatto un ordine del giorno.

Il gruppo tornerà a riunirsi domani.

Il Principe di Galles a Ferrara

FERRARA, 14. — Nel pomeriggio di ieri giunse in automobile e sostò in questo Hôtel d'Europa S. A. R. Edward principe di Galles, erede di Giorgio V d'Inghilterra.

Era accompagnato dal signor conte Zucchini di Bologna e a sera è ripartito per questa città.

L'on. Luzzatti al generale Liuzzi

L'on. Luigi Luzzatti ha così telegrafato al maggior-generale Guido Liuzzi, comandante del settore di Vallarsa — Zona di guerra:

« La magnifica offerta di 2025 lire a conforto dei profughi di guerra darà a questi infelici una nuova prova che l'esercito pensa senza requie ai loro dolori, preparando la liberazione di quel caro tetto natio al quale sospirano con ansia quotidiana. Vivamente ringrazio lei, egregio Maggior Generale, e i suoi valorosi soldati, acclamando all'Italia colla fede dell'antico credente nella sua sincera grandezza. »

Nelle Università

Parma: Valenti prof. Adriano è incaricato per l'anno 1917-18 dell'insegnamento di materia medica e farmacologia presso la Scuola di Farmacia;

Pavia: Errera prof. Giorgio, conferitogli l'incarico dell'insegnamento di chimica organica;

Pisa: Brunetti prof. Giovanni è incaricato dell'insegnamento di introduzione alle scienze giuridiche;

Roma: Ficacci dott. Luigi è incaricato delle funzioni di assistente in anatomia patologica.

Nel Rito Scozzese
Le dimissioni del comm. Ricciardi

Il prof. comm. Leonardo Ricciardi ebbe in questi giorni a dimettersi, per motivi di salute, dalla presidenza del Supremo Consiglio e della Gran Loggia della Massoneria Italiana appartenente alla Federazione Universale del Rito Scozzese Antico ed Accettato (Piazza del Gesù, 47 — Roma). Le dimissioni furono accettate il giorno 11 ed il Ricciardi fu nominato alla maggior carica onoraria.

E' stato chiamato a reggere la presidenza del Supremo Consiglio il dott. William Burgess inglese di origine ed italiano di elezione, mentre la Gran Loggia sarà retta dal Gran Maestro Aggiunto fino alla convocazione della Costituente che avrà luogo in primavera.

Il terremoto a Piacenza

PIACENZA, 14. — Ieri alle 13.30 è stata segnalata una scossa di terremoto, avvertita dalla popolazione.

Lansing dice: "Vogliamo vincere per amore dell'umanità,,

NEW-YORK, 13.

L'Ordine degli avvocati ha offerto un pranzo al Segretario di Stato Lansing. Questi ha fatto un calorosissimo elogio delle nazioni alleate, Inghilterra, Francia, Italia e Canadà ed ha concluso dicendo:

Il mio messaggio per tutti è che noi continueremo questa guerra. Vogliamo vincere per amore dell'umanità e vinceremo.

Ancora l'Archivio Mediceo
Ciò che dice il Marchese Medici

La *Tribuna* in una corrispondenza da Londra, ha dato per prima la notizia che in quella città veniva posto all'asta l'Archivio Mediceo: abbiamo anzi ragione di credere che quella nostra informazione, tanto precisa, abbia contribuito a spronare il Governo a sorvegliare attentamente la delicata questione.

Il Marchese De Medici Averardo, da noi interrogato, ci ha dato qualche notizia a questo proposito.

« L'Archivio oggi chiamato Medici-Tornaquinci, dopo la morte di mio Padre e dei miei zii — egli ci ha detto — rimase in possesso mio e di mio fratello Cosimo, mentre la proprietà spettava a noi fratelli Medici quanto a nostra cugina Isabella, sposata al conte Anselmi.

« Quando noi richiedemmo amichevolmente ai nostri parenti che ci fosse dato il materiale possesso dell'Archivio, essi si mostrarono propensi a venderci anche la proprietà di quella parte loro spettante, e noi, fratelli Medici, non rifiutammo la proposta.

« Così restammo i soli proprietari dell'archivio.

— Ma l'archivio rimase sempre a Firenze?

— Sino al 1912, l'Archivio non fu mosso da Firenze; rimase sempre presso la nostra famiglia.

— E non fu esaminato da storici?

— Da quando sono in vita io, no. Mia Madre ricorda che mio Padre voleva vendere l'Archivio al nostro Governo, ma la proposta non ebbe seguito.

— Questo non è episodio recente. »

— In ogni modo l'Archivio, ora di nostra proprietà, non è stato mai nascosto, non è mai stato allontanato da Firenze sino al 1912 e rimase sempre presso la nostra famiglia.

« E di questo archivio se ne parlò a Firenze ampiamente dal 1914 al 1917, per la causa Volpi. Noto era il Volpi a Firenze, noti eravamo noi, e si immagini se quella causa, che verteva sulla vendita dell'Archivio all'estero, a Parigi o a Londra, non dovesse formare oggetto di conversazioni e commenti vari a Firenze!

« Nessuno ci disse mai niente, e non potevamo quindi avere intenzione di commettere un contrabbando, del quale abbiamo lasciato sino dal primo momento tutte le tracce possibili. Se avessimo voluto con intenzione commettere questo reato di contrabbando, non ci saremmo comportati in modo tanto ingenuo.

« Ma questo è ormai argomento di un'azione giudiziaria: è diritto sacro dell'imputato la difesa, e ci difenderemo, non tanto per le conseguenze finanziarie che si dice possa avere l'azione penale, quanto per dichiarare apertamente che, se noi abbiamo ignorato la legge, nessuno si è occupato del nostro Archivio, che è rimasto sino al 1912 presso di noi Medici a Firenze.

« Come pel passato abbiamo agito in buona fede, così oggi abbiamo proposto al Governo di conservare per esso quei documenti che abbiano una vera importanza storica per Firenze.

« Attendiamo ora che ci siano comunicate le decisioni sulla scelta e sui limiti di tale scelta ».

Per il Prestito Nazionale

PIACENZA, 14. — La Cassa di Risparmio di Piacenza ha sottoscritto al Prestito Nazionale per cinque milioni e mezzo; la Banca Commerciale Agricola ha sottoscritto per due milioni.

Il "Lloyd Sabaudo,, pel prestito

GENOVA, 14. — Il *Lloyd Sabaudo*, Società di Navigazione, ha sottoscritto sei milioni al quinto Prestito Nazionale.

Un vice sindaco arrestato
perchè non denunziò 400 quintali di grano

ISILI, 14. — I carabinieri hanno accompagnato qui il sig. Giovanni Congiu-Marcu, ff. di sindaco di Gergei, arrestato in seguito a disposizione della Commissione militare di requisizione.

Il Congiu-Marcu, che è un ricco proprietario, non denunciò a tempo debito il grano che raccolse dai suoi terreni nel 1917 ed in quantità complessiva di circa quattrocento quintali.

Egli è stato trasportato a Cagliari, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La popolazione di Gergei si è dimostrata soddisfatta del provvedimento, anche perchè il ff. di sindaco nell'ora grave della patria non ha sentito il dovere di essere più generoso.

Dall'America Latina
(Nostro servizio particolare)
Il Brasile e la guerra

RIO DE JANEIRO, 13. — *Per iniziativa di dame brasiliane e alleate è stato istituito un corso d'infermieri per giovani di tutte le classi sociali allo scopo di preparare un personale pratico e numeroso nel caso di intervento militare del Brasile in Europa, caso che nei circoli militari è considerato sempre più probabile.* — (A. A.).

230 mila lire rubate
all'Ufficio postale di Milano

MILANO, 14. — Si ha, senza poter avere i particolari precisi, notizia di un rilevante furto commesso questa notte nel palazzo delle Poste e Telegrafi e precisamente nell'ufficio della cassa provinciale. Stamane il cassiere provinciale, entrato nella sua stanza, nulla ha notato d'anormale. Tutto era in ordine. Aperta la cassa, però, ha trovato mancante la somma di lire 230 mila, importo totale degli incassi di ieri. Tutti gli altri valori erano al posto. Si immagini la dolorosa sorpresa del cassiere. La questura, avvertita, ha mandato sul posto i suoi migliori funzionari.

Mentre scriviamo si iniziano le indagini. Il cassiere, interrogato, si trova di fronte ad una grave questione da risolvere. Come mai i ladri avrebbero rubato soltanto le 230 mila lire e non tutti i valori che erano nella cassa? E come può spiegarsi il fatto della cassa chiusa? Il cassiere affaccia un dubbio. Egli teme di aver lasciato sul tavolo l'importo degli incassi della giornata, appunto le 230 mila lire.

ULTIM'ORA

Le trattative di Brest-Litowsk

PIETROGRADO, 13.

Ecco il resoconto completo della seduta delle delegazioni per le trattative di pace del 10 corrente:

— La seduta si apre con la seguente dichiarazione fatta dal rappresentante dell'Ucraina:

Disdegnando gli attacchi della stampa e di parte del popolo russo, i rappresentanti della democrazia russa aprirono trattative per concludere la pace. Entro il termine di dieci giorni accordati alle potenze per aderire alla conferenza, il popolo dell'Ucraina risponde a questo appello. In base alle decisioni del 20 novembre la Repubblica popolare dell'Ucraina ricomincia la esistenza internazionale perduta durante cinquant'anni or sono, col pieno potere che le appartiene, e prende posto attualmente nelle relazioni internazionali. Il Governo della repubblica ucraina si considera indipendente in questi negoziati e rimette ai delegati presenti una nota al riguardo.

Kuehlmann saluta i rappresentanti della Repubblica ucraina, dichiarando che le Potenze Centrali si riservano di pronunciarsi sulla comunicazione del popolo ucraino, facendo notare che questa può modificare lo stato attuale dei negoziati di pace.

Finora le questioni relative allo Stato russo erano discusse coi rappresentanti russi. Chiede al Presidente della delegazione russa se essa intende rimanere come prima sola rappresentante per tutte le questioni relative alla Russia.

Trotzki dichiara a questo proposito che la delegazione russa non ha da fare obbiezioni alla partecipazione dell'Ucraina ai negoziati di pace, considerando che ciò risponde ai principii russi.

Kuehlmann osserva che questa dichiarazione riconosce che è un diritto per l'Ucraina di partecipare ai negoziati, ma non definisce il carattere e l'estensione del mandato dei delegati ucraini.

La Nota dell'Ucraina, che determina le frontiere del paese, fa specialmente menzione delle regioni del Mar Nero. E' perciò opportuno precisare le frontiere del Paese rappresentato e se le questioni relative al Mar Nero devono essere discusse coi rappresentanti della Delegazione ucraina.

Trotzky risponde: La questione delle frontiere dell'Ucraina non può essere considerata come definitivamente risolta, perchè la repubblica dell'Ucraina si trova ancora in stato di formazione. Ma qualunque cosa avvenga le questioni relative alle frontiere e, specialmente quelle relative al Mar Nero, non possono divenire causa di conflitto fra le Delegazioni russa e ucraina, perchè nel caso di divergenze in tali questioni non risulterà alcuna difficoltà per le Delegazioni della parte avversaria.

Kuehlmann dice: Non si tratta di questioni particolari; ma è necessario che conosciamo chiaramente l'attitudine generale della Delegazione russa riguardo alla Delegazione ucraina, in modo che sappiamo come rispondere alla dichiarazione fatta oggi dalla Delegazione ucraina. Riassumendo, la questione si pone così: Dobbiamo considerare che la repubblica ucraina potrebbe essere riconosciuta mediante *referendum* dalle popolazioni interessate?

Kuehlmann dichiara: Non ho voluto risolvere qui la questione spinosa della frontiera, ma ho tenuto a precisare il carattere dei rapporti esistenti fra le due delegazioni.

Trotzky dice: Ritengo che tutte queste questioni potranno essere risolte successivamente. Per ciascun caso particolare si farà l'accordo fra la nostra delegazione e quella dell'Ucraina, come sezione della delegazione russa e come rappresentanza di uno Stato indipendente.

Trotzky aggiunge: Poichè la delegazione ucraina ha agito qui come delegazione indipendente e poichè noi abbiamo riconosciuto la sua partecipazione senza riserve nè restrizioni, mi sembra che questa questione sia eliminata.

Kuehlmann dice: Ringrazio i rappresentanti della delegazione russa della dichiarazione ora fatta. Questa dichiarazione ci servirà di base per fissare il carattere della partecipazione della delegazione ucraina alla Conferenza.

Il presidente della delegazione ucraina, Holoubovic, su invito di Kuehlmann, si dichiara soddisfatto delle spiegazioni della delegazione russa, che hanno determinato il carattere di plenipotenziari dei membri della delegazione ucraina. In tutti i processi verbali — aggiunge — noi dovremo figurare come due rappresentanze completamente indipendenti dal fronte dell'ex-Impero russo.

Risolta questa questione, Trotzky ha dato lettura della dichiarazione già resa pubblica, con la quale viene accettata la proposta degli Imperi Centrali relativa alla sede della Conferenza.

Trotzky esprime indi la speranza che tale dichiarazione sarà portata a conoscenza delle nazioni con le quali il popolo russo vuol vivere in pace.

Holoubovic esprime il desiderio di chiedere istruzioni più complete sull'attitudine della delegazione ucraina a proposito delle questioni oggi sollevate.

Kuehlmann insiste perchè i lavori siano continuati il più rapidamente possibile, e — quantunque la dichiarazione di Trotzky renda probabilmente necessaria una discussione da parte della quadruplice alleanza — Kuehlmann dichiara di ritenere che, in attesa di risposta, non sia necessario sospendere la seduta.

Massacri massimalisti

PIETROGRADO, 13.

A Tocchiena una dimostrazione di musulmani è terminata con uno scontro sanguinoso tra i massimalisti e gli elementi avversari. Vi sono stati oltre duecento morti e feriti.

Tragedia coniugale a Catanzaro

CATANZARO, 14. — Tre anni fa Vazzano Bruno si univa in matrimonio a Verduzzi Antonietta e dopo alcuni mesi emigrava in America lasciando la moglie che stringeva relazioni con uno *chauffeur* della nostra città. Il Vazzano dovendo disimpegnare i suoi obblighi di leva nel dicembre ultimo scorso tornò in Italia e dapprima si mostrò addolorato della mancata fede della moglie; ma poi i due coniugi si rappattumarono. Stamane il Vazzano doveva partire per Reggio per adempiere i suoi obblighi militari. Baciata la moglie, la figliuoletta, raccomandò la moglie alla padrona di casa e alle quattro e mezza del mattino uscì.

Verso le sei la padrona di casa, che dormiva nella stanza attigua, intese grida che chiedevano aiuto: accorse subito ed un orrendo spettacolo si offerse ai suoi occhi. La Verduzzi giaceva sul letto con la gola spaccata da una tremenda rasoiata; il sangue usciva a fiotti dalle arterie spezzate e la bambina nuda bagnata del sangue materno gridava: «Papà ha ucciso mamma!». In un angolo immobile e muto stava il marito. La padrona di casa, terrorizzata, gli chiese perchè avesse uccisa la moglie ed egli freddo e calmo rispose: — Ella mi ha tradito ed io l'ho uccisa.

Di fatti, uscito di casa verso le cinque, era tornato poco dopo ed inosservato era entrato nella stanza ove la moglie tranquillamente dormiva insieme alla innocente bambina e con un colpo di rasoio le recideva la carotide.

Accorsero le guardie di città che arrestarono l'uxoricida.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fenzriglia, gerente responsabile.

Ventiquattro grandi linee aeree in Italia per il trasporto di merci e passeggeri?

Vedere il magnifico fascicolo di Gennaio delle I. I. I. (Le Industrie Italiane Illustrate).

Le I. I. I. non si vendono a numeri separati - Abbonamento annuo: in Italia e Colonie L. 25 - Estero L. 30. - Cartoline-vaglia all' Istituto Editoriale Italiano - Milano - Piazza Cavour, 5.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

MAISON Meublé. Corso Umberto 173. Camere matrimoniali L. 5. Telefono. 10-45463 R

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CHIEDESI bravo impressore per macchine a tavoletta e macinazione cilindrica. Accudire: Cipriani Reggio Calabria. 14—120

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A RITARDATARI preparazione speciale. Pagamento conseguita licenza Istituto, Ginnasio, Tecnica, Liceo. Rivolgersi Segreteria «Aristide Gabelli», ventidue Capocci. 15—45441 R

B) L. 0,16 la parola (minimo L. 1,60).

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

POTENTE Compagnia francese assicurazioni ricerca buon rappresentante Roma e provincia. Scrivere posta Milano I. R. C. 16—45651 R

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

ACQUISTO pagando prezzi superiori qualsiasi acquirente Gioie, Brillanti, Perle, Oro, Argento. Anticipo somme per ritiro Gioie pegnorate, trattandone acquisto. Tratto inoltre qualsiasi operazione del genere. Vicolo Collegio Capranica, 4. Ore antimeridiane. Telefono 10,361. 66—25509

CERCASI vasti locali uso industriale, piccola abitazione annessa; aventi forza motrice 60 cavalli preferibilmente idraulici. Esigesi vicinanza stazione ferroviaria, facilità trovare mano opera. Offerte non anonime ogni dettaglio, prezzo affitto. Scrivere N. 626, Unione Pubblicità Roma. 66-5063 R

D) L. 0,30 la parola (minimo L. 3).

14) MATRIMONIALI

GIOVANE avvenente, colta, titolata, fine, corrisponderebbe intellettualmente altolocato, persona, libera, lontana. Escludonsi tentativi, anonimi. Ritiro 26, Daria, Posta Bologna. 10—5115

15) CORRISPONDENZE

CASTELLA. Tue giuntami venerdì mezzogiorno. Dolcissimo... Aspettati martedì, 10. Affettuosissimi. 16—5119

CALLIOPE. Impossibilitato muovermi momentaneamente. Questione insoluta, attendendo ancora schiarimenti. Ipotesi tua fondata: sii prudente. Amoti immutabilmente. 16—5112

CICLAMINI. Perdona, dimentica tristezze passato. Con supremo dolore. Addio. A. 10—25516

DOLORE. Mi vuoi bene? Indimenticabile frase. Non parlarmi mai più dimenticarti, amerotti sempre sempre. Cerca modo rassicurarmi tua salute. 13—5095

DONNINO. La mia Donnina sempre Padrona e Sovrana d'ogni mio pensiero, vive la sua triste esistenza oppressa da chi vorrebbe soffocarle ogni aspirazione, ma Ella contro tutto, tutti, mi appartiene vive di me, lo sentivo ne son certo ora. Omino. 40—5100

LIBERO? Mai dimenticato, sentimenti immutati! Soffre incertezza, incomprensibili scritti. Non trovando posta lettera, indichi modo scrivere. 16—5111

MALOMBRA. Immensamente gradita. Con infinita tenerezza 909. 7—25520

OCCHIONI. Per tua festa sincere auguri Capodanno non pervenuti. Cambiai destinazione. Non scrivere. Saluti infiniti. Ricordo gioie, dolori. Arrivederci. 18—5117

SIGNORINA cappello b ammiratissima Famiglia, pregata indicare mezzo manifestarle vivissima simpatia. Scrivere A. Z. B. posta. 10—25508

SOGNO. Attraverso le inevitabili provvedute fitte che lo torturano, il mio cuore non è un momento lontano da Lei vicinissimo nel momento che Le ha destato sospetto; accentuare comuni impressioni giudicavo intelligente cautela. Ho la sua promessa giurata nulla decidere mai adombrandosi senza avermi ascoltato; ma temo l'ingiusto sospetto voglia larvare il cravirimento che dolorosamente presentivo. Vivo ansie angosciose non giuochi colla mia anima colla mia vita. Cerchi parlarmi. 74—25512

SPERO fosse vero! Io pure anelo rivederci: quando... attendo istruzioni. 10—5121

TURRISEBURNEA, 86. Ultima ufficiale crudelissima. Mai immaginavoti così. Amoti passamento. Pietà! 13—5112

14 N 10. Costretto rimandare, vedremoci mercoledì mezzogiorno, solito posto. Non potendo venire pregovi farmi trovare lettera con altro appuntamento. Vostro sempre. 20—5113

COMUNICATO. Il Sapone Banfi vendesi dal primo luglio pezzo Cent. 20 cambio de bollo. Pezzo grande Cent. 50 oltre bollo Cent 5. Sono i più convenienti. Ogni scatola contiene gratis saggio insuperabile Dentifricio Banfi.

PRESERVATIVI Vellutati, dozzina 5,00, Extrafini, robustissimi 8,50, Monopolio, orlo seta, lavabili, novità 12,00. Infrangibili ultima creazione moderna 10,00. Corazza fortissimi, lavabili, pezzo 4,00 (tre 10,50). Per Signora, spesa unica, durata eterna, sicurezza garantita, Lire 25,00. Cartolina-Vaglia V. CASETTI, Casellario 274 NAPOLI.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LE MALATTIE GENITO-URINARIE
Blenorragia acuta e cronica, prostatite, cystite, uretriti
Si guariscono presto e completamente col nuovo preparato perfezionato
GONOTAL del Dr. VEURIÈRE

Il preparato Gonotal del Dottor Veurière è nuovo ed originale nella sua formula e merita di richiamare nel modo più serio l'attenzione di ogni malato colpito dalla Blenorragia. La composizione del Gonotal è basata sulle nuove ricerche scientifiche fatte nel campo della cura della Blenorragia e il suo effetto radicale ed esclusivo è dimostrato luminosamente dalla pratica. Le sostanze che entrano nella sua composizione agiscono in maniera distruttiva sui gonococchi e li fanno scomparire anche che siano radicati profondamente nei tessuti colpiti.

Il Gonotal guarisce con pari successo la Blenorragia acuta come quella cronica e tutte le sue conseguenze. Il Gonotal è presentato in forma di capsule. Prezzo d'una scatola: L. 7.50; di 5 scatole (cura completa): L. 36.25. Le spese della spedizione sono: 95 cent., se si manda prima il denaro, L. 1.25 contro assegno. Le spedizioni sono fatte contro assegno in tutta Italia, salvo Zona di Guerra.

Per le ordinazioni, indirizzarsi a Parigi, Laboratoire de Chimiothérapie "Union", sezione 8, rue Victor-Considérant; ovvero a Roma, all'Agenzia del Laboratorio di Chimica "Union", sezione 6, via Babuino, 126.

L'opuscolo con tutti i particolari è inviato gratuitamente.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —
OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratuito a tutti. Scrivere. V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, 29 - NAPOLI

Rottami Metallici
La SOCIETA' ROTTAMI FERRO autorizzata Comitato Regionale Mobilitazione Industriale acquista qualsiasi partita - Ufficio via Arenula, 19 - Telefono 82-62 - Magazzini Compra via Pianto, 12 - Tel. 62-00 - Monte Savello n. 22 - Telef. 37-00 - Via Galera, 15 - Tel. 02-07. Servizio di ritiro a domicilio.

ERNIA guarisce senza operazione al sol CINTO AMERICANO: L. 10-15-18 e pomata gratis, che guarisce anche l'IMPOTENZA. Opuscolo gratis.

Sifilide 606 - Venerei
MALI: Guariscono in 4 giorni — Sifilide col 606 iniezioni indolori e a gocce — Chiedere opuscolo Farmacia SANTAMA, Via Merulana, 180 — ROMA.

Lo Stomaco e le sue malattie
Bruciori, dolori, acidità, inappetenza, lingua sempre sporca, peso e vuoto allo stomaco anche dopo mangiato, continui dolori di testa, stitichezza, prostrazione, debolezza generale ed anemia, guariscono rapidamente con
L'AMARO SALUS del Chimico Farmacista GIOVANNI SODINI
Marca depositata presso il Minist. d'A. I. C. La bottiglia L. 3,60 - Roma - Farmacia del Lacio Via P. Umberto, 122 - Tel. 11-3.54. A Napoli presso la Ditta Imbert e C.ia, via Roma, 330.

20 lire, analisi del sangue, Wassermann per la Sifilide — Analisi urina ed altre lire 5. — Guarigione radicale degli Scoli e della Sifilide.
Primario Istituto Sodico - Tritone 66, ROMA

CARTE DA PARATI
FIBRENO
Magazzini di Vendita: Piazza di Trevi, 92-95 — Via Flavia, 12 — Via Cicerone 18-20-22
Depositi nei grandi Magazzeni Generali di Via Ostiense, Roma. Ing. G. Maggiorani & C.

IMPOTENZA La Farmacia Via Sommacampagna 20, Roma, avvisa che essa sola prepara le Pillole Egiziane sulla guida della vera ricetta Orientale. Non sono vendute da altri perchè si preparano espressamente dietro singola ordinazione.
Chiedere spiegazioni inviando francobollo.

FOSFORINA
Inventata e preparata da
LUIGI D'EMILIO
Farmacista di S. M. il Re

PER USO INTERNO e IPODERMICO il ricostituente completo per tutte le età. Rimedio della Neurastenia e del Rachitismo. Pillole esclusivamente per il Diabete e l'Impotenza.

Concessionari esclusivi per l'Italia: G. Lancellotti e C., Napoli. Al dettaglio presso tutte le buone Farmacie principalmente presso le Sedi della R. Farmacia del Leone, Napoli.

Opuscoli e gratis e a richiesta
Indistintamente L. 0.60

Mali Segreti
dell'Utero e della Pelle IMPOTENZA - SIFILIDE, BLENORRAGIA. Applicazione del «606» per la Sifilide. Istituto Primario Prof. MARTORANA, Nardones 43 - Telef. 14-63 Napoli - Orario 14-17 Martedì, Giovedì e Sabato. Consulti per lettera L. 5.00 — Opuscoli gratis.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA